



A.S.C.S.V.

Associazione Suonatori di Campane
a Sistema Veronese

MAESTRI CAMPANARI

Formazione - Tecnica - Professionalità

Documenti e Atti relativi a convegni
e stage realizzati

VERONA 2004



A.S.C.S.V.

Associazione Suonatori di Campane
a Sistema Veronese

MAESTRI CAMPANARI

Formazione - Tecnica - Professionalità

Documenti e Atti relativi a convegni
e stage realizzati

VERONA 2004

*“Non vi è maestro così dotto
che non sia stato prima uno scolaro”.*
Infatti *“nessuno nasce maestro,
ma bisogna che divenga tale studiando”.*

(“I Proverbi” pag. 209)

Presentazione

Ogni promessa è debito. Questo antico proverbio che, come tutti del resto, viene dalla saggezza popolare, ho fatto mio fin dall'inizio del presente mandato presidenziale ed ora, con soddisfazione, posso affermare d'averlo onorato.

La mia promessa, diventata debito, si riferiva al versante della formazione e professionalità dei Maestri campanari.

Un debito pagato perché la promessa si è fatta realtà, almeno su due versanti:

- l'accentuazione delle iniziative sul piano tecnico-culturale;
- la pubblicazione degli **Atti** relativi a tali iniziative, attuate attraverso lezioni, relazioni, dibattiti e interventi peculiari.

Ed eccoci arrivati all'atteso volume **Maestri campanari - formazione - tecnica - professionalità. Atti relativi a convegni e stage realizzati**, che ho il piacere di presentare.

L'importante impegno di fatiche, tempo e denaro trova sicuro appagamento nella signorilità della sua veste e nella corposità dei contenuti, assai pregnanti.

Sarà piena la mia soddisfazione se la pubblicazione incontrerà il gradimento dei **Maestri** campanari, cui è destinata e l'interesse generale di quanti militano nella nostra Associazione o amano e apprezzano comunque l'Arte campanaria.

Affidando il volume alla stampa, voglio esprimere un senso di profonda riconoscenza agli amici che, a vario titolo vi hanno collaborato, all'intero Consiglio Generale che ha incoraggiato l'iniziativa e all'amico Gianni Mauli nostro dirigente e Vice Presidente Regionale dell'AMBAC per gli apprezzati suggerimenti fornitimi e la stesura della Prefazione.

Infatti la scelta, la ripartizione e l'aggiustamento del materiale io ho assegnato a lui, consapevole dell'attaccamento di Gianni Mauli alla nostra Associazione e della sua vasta competenza come ricercatore storico e autore di oltre 20 pubblicazioni.

Un'esortazione, ai nostri cari Maestri di perseguire costantemente la strada della formazione, nella consapevolezza della delicata funzione ad essi affidata in seno alla nostra Associazione.

Intanto questo primo importante passo è compiuto.

Altri seguiranno se sapremo rimanere uniti e proseguire imperterriti sul cammino del servizio e della cultura.

Fabio Giona
Presidente

Festa di S. Paolino, 7 novembre 2004



Al tavolo della Presidenza si aprono i lavori dello Stage per Maestri campanari.



Associazione Musicale Bande Assiemì Complessi
IL VICE PRESIDENTE REGIONALE

Area:
Organizzazione;
Rapporti amministrativi;
Attività editoriali.

Prefazione

Da qualche anno a questa parte, l'Associazione dei Suonatori di Campagne a Sistema Veronese, sotto l'esperta e appassionata guida del suo Presidente Fabio Giona ha incrementato l'impegno per la formazione della propria classe magistrale, imboccando con decisione la strada della cultura, della preparazione e dell'aggiornamento. Sicuramente un cammino difficile e non privo, a volte, di reazioni di insofferenza, peraltro abbastanza comprensibili considerato che indurre le persone ad andare a scuola non è certo come invitarle ad una gita in barca.

E questa sorta di scuola viene concretizzata attraverso l'indizione di convegni, stage e giornate di studio con l'apporto diretto di persone di specifica preparazione e provata capacità tali da suscitare anche animati e competenti dibattiti. Così che il Maestro viene a sentirsi soggetto di cultura, protagonista della propria Squadra nel senso di colui che si pone come primo tra gli altri per il conseguimento dei fini associativi.

Una preziosa attività, dunque, i cui contenuti vengono giustamente conservati, raccogliendoli in un'apposita edizione a mo' di manuale per una più facile consultazione.

*Ed ecco il volume degli **ATTI**, che si inserisce nella collana **Orizzonti campanari** al n. 5.*

Complimentandomi dell'iniziativa, esprimo soddisfazione e riconoscenza per l'incarico ricevuto di stilare la Prefazione e curare il coordinamento generale del contenuto.

Un compito gratificante, per altro, che mi consente di protrarre nel tempo, la personale attenzione verso la Classe Magistrale, già da sempre esercitata nell'adempimento del mio mandato in seno all'AMBAC.

Proprio riferendomi ai Maestri, come persone cariche di responsabilità, af-

fermo che in nessun settore e tanto meno in quello musicale si può pensare di trasformarsi, sic et simpliciter, da suonatore a direttore con scarsa o nulla preparazione.

Il mutare dei tempi e l'accrescere delle esigenze nell'odierna società hanno reso insopportabile l'improvvisazione e preteso competenza e professionalità.

Il Maestro, quale esempio e guida, non si improvvisa, dunque, ma si forma pazientemente e si plasma sia sul piano della formazione che su quello della competenza e della personalità.

Bastano anche pochi di impreparati a sminuire la figura di coloro, e sono molti, che nel mondo campanario si impegnano con dignità e competenza per la qualità del suono, lo sviluppo delle Squadre, la crescita umana dei loro componenti.

Come definisco io il Maestro?:

- Ministro della formazione
- Soggetto di aggregazione tra le possibili diversità in seno al gruppo campanario
- Garanzia di qualità del “prodotto” musicale cioè il concerto
- Veicolo di canalizzazione delle energie giovanili per un deciso orientamento verso la musica e l'arte campanaria.

Sono convinto che ciascuno dei nostri possiede queste qualità. O almeno lo speriamo tutti: io e l'Associazione, visto che l'A.S.C.S.V. e l'AMBAC marciano compatte e nel settore Maestri si trovano in piena armonia.

La presente pubblicazione sarà certamente un sicuro ausilio.

Buona lettura.

Gianni Mauli

Novembre 2004

1° STAGE DI FORMAZIONE PER MAESTRI DI SQUADRE CAMPANARIE

CONVOCAZIONE

- Domenica 9 marzo 2003, ore 9.00
- Salone parrocchiale
- SS. Trinità di Montecchio Maggiore (VI)

ARTICOLAZIONE DEI LAVORI

- Apertura dello stage - prolusione:
“Conferme e soddisfazioni”
- Relazione fondamentale:
“Manutenzione del concerto campanario”
- 1° intervento di natura meccanica:
“Definizione della campana e sue componenti”
- 2° intervento di natura informativa:
“Aspetti legali e assicurativi del suono delle campane”
- 3° intervento di natura tecnica:
“Diapason e relativo utilizzo”
- Dibattito

ORATORI

- M° Fabio Giona - *Presidente*
- M° Alberto Bozzo - *Delegato maestri*
- M° Giovanni Balzarin
- M° Paolo Avesani - *Incaricato del settore socio-organizzativo*
- Sig. Tiziano Peranzoni

SALUTO DEL PRESIDENTE

Carissimi,

mi dico orgoglioso di dare apertura ai lavori di questo 1° Stage per Maestri di Squadre campanarie, perché parte all'insegna della qualificazione e dell'impegno personale.

*Vi ringrazio della vostra vasta adesione e vi dico che questo vuole essere il 1° di una serie di altri Convegni specifici, dal momento che sono e siamo pienamente convinti che la qualità del nostro impegno e l'affermazione dell'Associazione devono partire dalla ricerca e dallo studio. In altre parole: **dalla cultura e dalla personale qualificazione.***

Io sono certo che i lavori di stamane torneranno di vostro gradimento, conoscendo i temi proposti e le persone che, dalla Giunta, hanno avuto l'incarico di trattarli.

*Sarebbe nostro vivo desiderio di pubblicare gli **Atti**, di questo 1° Stage, affinché resti un documento di ricordo ma soprattutto di consultazione per tutti.*



Prolusione

CONFERME E SODDISFAZIONI

Fabio Giona

Le umane azioni, sovente, e le iniziative sociali abbisognano di conferme, le quali assumono, pertanto, il sapore della totale accettazione e della generale convalida.

Nel caso nostro, però, la convalida delle scelte operate dai Dirigenti, non sarebbe proprio necessaria in quanto già implicita nella natura stessa della struttura associativa, considerato che detti Dirigenti sono legittimati, nel loro operare, dai consensi totalizzati nelle assemblee a vario livello e nel Congresso. Non necessaria, dunque, e coerentemente, non richiesta anche se di sicuro gradita qualora offerta per libera decisione di amici e collaboratori. Sarebbe il dono delle **conferme** con conseguenti **soddisfazioni**.

Il mio piacere, ora, è quello di assicurare pubblicamente che tanto il Consiglio quanto la Giunta, si sono sempre mossi nell'attuazione delle mete programmate le quali, inserite nelle tradizionali scadenze, ricorrenze e celebrazioni, privilegiano la *qualificazione* nel contenuto dei servizi, nonché *l'incremento* dei rapporti con i Gruppi in generale e i nostri Soci in modo specifico. Sul cammino già percorso nel primo scorcio di questo anno, noi riteniamo di poter individuare la sua accennata *qualificazione* particolarmente in alcune realizzazioni di cui diamo un breve cenno:

- l'impostazione dei due nostri bilanci: la previsione e il consuntivo, i quali hanno ottenuto unanime approvazione del Consiglio Generale e lusinghieri apprezzamenti del Collegio Sindacale, grazie alla rinnovata stesura tecnica fondata su specifici capitoli e diversificate voci di competenza;
- l'Assemblea Generale di domenica 2 febbraio, qualificatasi per la plebiscitaria adesione, la qualità delle proposte emerse e l'appassionato dibattito. L'entusiasmo e i consensi non possono che causarci **conferme** e **soddisfazioni**;

- la vasta risonanza sulla stampa locale. Nel breve giro di qualche settimana essa ha dedicato all’Associazione e all’arte campanaria, oltre ai consueti servizi, intere pagine nella cronaca e nella cultura;
- il dinamismo della Commissione tecnico-organizzativa che, costituita dal Presidente e dai due Addetti di Settore, ha messo a fuoco, in ripetuti incontri, peculiari iniziative;
- la nuova attività editoriale, attuata da competenti che andranno a formare l’Ufficio Stampa. Tale attività conta già al proprio attivo: il rinnovato Notiziario **Tuttocampane** – la Collana **Orizzonti campanari** – la pubblicazione dei fascicoli **Itinerari** e ha generato l’incremento del numero di abbonati e di ditte pubblicitarie.

Questa la nostra *qualificazione* che, ovviamente, avrà sempre più sviluppo nel cammino che andremo a percorrere, costituito di fulgide tappe, disseminate lungo i vari mesi.

Noi tre soltanto vogliamo proporre, ora, in ordine cronologico:

1. *Stage per Maestri di Squadre campanarie* cioè questo d’oggi, 9 marzo. Vorrà essere il 1° di una impegnativa serie, mirante all’aggiornamento e alla formazione degli interessati. Questo si qualificherà per la trattazione di un tema specifico *Manutenzione del concerto campanario*, supportato da altri interventi di natura tecnica;
2. “*Andar per campane in bici*”. Cioè la scampagnata del 1° Maggio, proposta come mezzo per conoscere il territorio e consolidare i rapporti tra Soci;
3. *La Gita Sociale del 1° Giugno*, ideata per offrire a tutti una giornata di serenità unita al piacere di visitare oggetti rari del mondo campanario, nel museo di Montegalda (VI) e le meraviglie architettoniche della superba Abbazia di Praglia (PD).

Questo, un piccolo assaggio del nostro impegno, gioioso operare che speriamo incrementato dall’apporto di tutti. Ovvio che solo la totale, generosa partecipazione dei Soci Campanari, sulla quale contiamo fermamente, ci faranno assaporare la **conferma** e una grande **soddisfazione**.

Buon Lavoro!

Relazione fondamentale
MANUTENZIONE
DEL CONCERTO CAMPANARIO

Alberto Bozzo

Insieme di operazioni necessarie per mantenere qualcosa in uno stato di efficienza e di funzionalità.

Con questa definizione il vocabolario Zingarelli spiega la parola MANUTENZIONE.

Fino a dove possiamo inoltrarci nella manutenzione dei nostri concerti, noi appassionati senza grande esperienza, e quando invece ci conviene rivolgerci ad una mano esperta, un professionista?

A dire il vero fino a poco tempo fa davo per scontato che tutti, chi più e chi meno, fossero in grado di riconoscere le necessità minime per il buon funzionamento dei concerti di campane. In realtà non è così e i fatti ce lo hanno dimostrato anche recentemente dove un provvidenziale intervento di un professionista ha salvato da gravi conseguenze un concerto di campane. Ma veniamo a noi e cerchiamo di analizzare, seppur sommariamente, tutto ciò che è alla nostra portata per quanto concerne la manutenzione di un concerto campanario e che non riguarda strettamente la parte vicina alla campana ma tutti quei piccoli accorgimenti che, se messi in pratica, diventano un segno tangibile della presenza di persone responsabili.

Partiamo un po' da lontano, o meglio, lontano dalle nostre campane e precisamente dalla base del campanile. È il punto dove i campanari vivono la maggior parte della loro vita di suonatori. È invitante suonare dove vi sia un ambiente accogliente e pulito, pertanto si consiglia la regolare pulizia del pavimento e la cura dei muri dei nostri campanili.

Spesso i muri, data anche l'età del campanile, sono ammuffiti e necessiterebbero di una intonacata. Trasudando umidità, creano una pellicola polverosa che emana anche uno sgradevole odore. Potrebbe sembrare eccessivo, ma credo che anche l'occhio voglia la sua parte e che una impressione di

pulito, di sano, sarebbe più ben accolta anche dalle giovani leve che con molta difficoltà riusciamo ad avvicinare e che con altrettanta facilità ci capita di perdere.

Le corde avranno una vita più lunga se dopo l'uso saranno appese negli appositi ganci. L'avranno ancor più lunga se verranno appese con criterio: non troppo arrotolate e con giri larghi. Per ottenere buoni risultati da una corda nuova si consiglia di bollirla nell'acqua e cenere oppure, da una più recente scoperta (almeno da parte mia) con acqua e ammorbidente il quale ha ottime proprietà sgrassanti. Per eliminarne l'elasticità bisognerebbe legarla da un lato ad un palo e dall'altro, per chi può, ad un trattore e lasciarla in tensione aumentandone gradualmente il tiraggio per qualche giorno, sempre naturalmente dopo la bollitura. Un altro modo, per eliminare l'elasticità, è di appendere le corde all'interno del campanile con un grosso peso alla base e lasciarle allungare. Quando poi si tratta di sostituire una corda, il consiglio è di cominciare da quella della campana più grossa e di scalare le altre che con il passare del tempo si sono assottigliate. Inoltre ogni corda, se ben rispettata, potrà essere girata rendendosi così meno sottile e meno usurata. Ricordiamo poi anche il cordino in acciaio.

Esso non ha una durata esageratamente lunga ma lo si può aiutare a lavorare bene e durare di più con alcuni periodici trattamenti di mantenimento. L'ultima parte del cordino, quella vicina alle campane è sicuramente la più sollecitata e di conseguenza la più vulnerabile. Tenendola bene ingrassata durerà sicuramente più a lungo. L'operazione deve essere eseguita almeno un paio di volte all'anno.

Il sintomo che il cordino sta terminando la sua *missione* è dato dalla comparsa di alcuni pungiglioni formati dai fili che compongono la sua maglia che si sono staccati. In breve tempo si sfileranno tutti e magari nel bel mezzo di una sonata coglieranno di sorpresa il povero campanaro che si vedrà piombare dall'alto corda e buona parte del cordino con il rischio anche di ferirsi. Anche in questo caso i controlli dovranno essere effettuati abbastanza frequentemente.

Abbiamo constatato che i cordini spesso si rompono nella zona alta, dove vengono maggiormente sollecitati dal girare nei due sensi della ruota e dal-

l'essere piegati dalla carrucola. Nei campanili dove il tratto finale lo consente, si può semplicemente sostituire solo l'ultima parte del cordino fissandolo con due morsetti oppure con un saldatore a stagno, creando due anelli. E si arriva vicino alle campane, proprio appena sotto, alle carrucole. Sempre in riferimento all'usura dei cordini, notiamo che spesso le carrucole sono bloccate arrecando così un danno maggiore agli stessi che a furia di strisciare finiscono con il rompersi. Basta spesso una buona lubrificazione.

Dove vi sono carrucole in legno, oramai logorate dal tempo e dal solco dei cordini necessita l'intervento del manutentore professionista, per farvi costruire una carrucola nuova, magari in alluminio con un diametro consono. Se qualcuno poi se la sente e si ritrova un po' muratore e un po' meccanico, potrà anche installarvela da solo.

Veniamo ora alla campana e alla sua parte dinamico-meccanica. Senza addentrarmi troppo specificatamente, anche perché sarà compito dei relatori che verranno dopo di me, ritengo opportuno elencare alcune regolette fondamentali per la salvaguardia delle nostre campane.

Intervenendo periodicamente al controllo dell'apparato meccanico, almeno due volte l'anno, una quando si va incontro al freddo e l'altra nella stagione calda, siamo certi che buona parte delle rotture potrà essere evitata. Controllare la tiranteria di fissaggio delle campane al ceppo di contrappeso, con la chiusura e regolazione dei tiranti, significa evitare il pericolo della rottura delle trecce di sostegno. Nel primo periodo di vita dell'impianto i controlli dovranno essere più frequenti, trattandosi di un vero e proprio assestamento. Tutti i dadi e i bulloni relativi alle ferramenta che sostengono la campana, i bulloni di serraggio delle ruote, quelli che bloccano coperchi e basi dei supporti, devono essere controllati periodicamente allentando il controdado e assicurandosi, con apposite chiavi, che il dado di serraggio sia bloccato, ribloccato il controdado e che i controdadi vi siano sempre.

Il grassaggio periodico dei perni di oscillazione e scorrimento delle campane ne evita l'incrinatura e determina il buon mantenimento della parte in movimento delle stesse.

La cura particolare dei battagli, del loro punto di percussione e delle cinghie di scorrimento in cuoio, determina, oltre al mantenimento dei battagli

stessi, la salvaguardia delle campane. In condizioni normali e controllate, il tempo di usura del punto di battuta del battaglio sulla campana è generalmente lungo, però ad un controllo periodico è facilmente riscontrabile una certa usura della campana. In questo caso, per non correre il rischio di rovinare irrimediabilmente lo strumento è necessario rivolgersi a personale specializzato. Infatti, non è sufficiente regolarne l'altezza, necessitando invece la rotazione della campana per creare un nuovo punto di battuta.

Un altro problema di molte torri campanarie è il guano degli uccelli, in particolare quello dei colombi che rovina e brucia molte parti metalliche dell'armatura di sostegno. È fondamentale provvedere affinché sia reso difficile, se non impossibile, l'accesso di questi uccelli nei campanili, applicando ad esempio semplici reti sulle finestre.

Per quanto riguarda la verniciatura è molto importante controllarne lo stato, derivando da essa la salute di tutto l'apparato meccanico. Quando si procede alla verniciatura, si deve spazzolare energicamente la ruggine applicando almeno una buona mano di fondo antiruggine e una o due mani di vernice oleosintetica. Meglio ancora se, dopo la spazzolatura, viene applicato il prodotto che trasforma l'ossido di ferro in ferro, creando una prima patina di protezione.

Restando sempre a contatto con la campana e relativa armatura che la sostiene, vorrei riferire alcune note interessanti rinvenute in un *vademecum* sulla manutenzione degli isolatori in legno, inseriti tra la testa della campana e il ceppo, con la funzione di rendere sufficientemente elastico il bloccaggio della campana stessa e di isolare dalle vibrazioni il bronzo dall'acciaio. Dal loro stato di conservazione può dipendere la rottura delle maniglie delle campane. Sarà bene assicurarsi perciò, periodicamente, che non siano rotti o marci. Buona norma è pretendere, quando vengono sostituiti, un trattamento in olio di lino cotto per almeno 48 ore, una volta eseguite le forature necessarie per il passaggio della ferramenta, al fine di creare una protezione, in profondità, contro l'umidità. Va evitata assolutamente la verniciatura dell'isolatore. Spesso se ne vedono di verniciati in tutt'uno con il contrappeso e la bulloneria. La vernice non permettendo la traspirazione del legno, trattiene l'umidità e ne accelera lo sbriciolamento.

A questo punto vorrei fornire alcuni cenni di campanologia. Ad onore del vero, tutto ciò che riguarda le campane è campanologia, perciò stiamo facendo campanologia! In specifico, intendo intrattenere l'uditorio sul problema dell'accordatura. In questi ultimi tempi i nostri orecchi si sono più affinati perciò l'accordatura dei nostri concerti non può più essere approssimativa. Non potrebbe più essere sopportata.

Il problema non è stato totalmente risolto ma di strada se n'è fatta parecchia e molti concerti, fino a qualche anno fa inascoltabili, dopo dignitose accordature hanno guadagnato un grande prestigio.

Come procedere però all'accordatura? Innanzitutto va ricordato che non è cosa da tutti. Quando avvertiamo che non tutto quadra nel nostro concerto, che gli accordi non risultano gradevoli, non inoltriamoci nell'accordatura se non sappiamo da che parte iniziare. Non basta sapere che se la campana è calante rispetto alle altre, bisogna tagliarla alla base e che se è invece crescente, si deve limarne l'interno. La nostra Associazione ha la fortuna di vantare, tra i propri iscritti, un buon numero di persone in grado di effettuare un rilievo e di stilare una diagnosi per eventuali interventi. L'uso del **diapason** appoggiato alla campana è molto utile e sicuramente di precisione al limite del perfetto. Bisogna però saperlo usare e capire quello che il diapason riconosce.

L'orecchio comunque è, per chi ne è in possesso, un buono strumento, soprattutto per iniziare ad avvicinarci al giusto. In proposito vorrei evidenziare un aspetto, sicuramente cosa nuova per parecchi e invece già materia di studio per altri. Sapere cioè che la nota di ciascuna campana è data dall'insieme di un'infinità di note chiamate **suoni armonici**. È impossibile riconoscerli, individuarli tutti anche se alcuni, ad un orecchio allenato possono giungere molto evidenti. Chi non è in possesso di un buon orecchio può raggiungere ugualmente un buon livello con l'impegno e l'allenamento.

La nota che si sente, il tono alla battuta, la definiremo principale. I principali suoni armonici, abbastanza facilmente catturabili, sono la terza, la quinta, l'ottava sotto e l'ottava sopra. Sono note che, colpendo la campana a determinate altezze, si colgono con facilità. Non sempre bisogna aver fret-

ta di tagliare o limare. È meglio procedere per piccoli passi. Portiamo un esempio: una campana cresce rispetto a tutto il resto del concerto? Solitamente si interviene limandone una buona parte dell'interno, aumentando il volume e conseguentemente abbassandone la nota. L'operazione è accettabile e fino ad oggi abbiamo sempre agito in questo modo. Ma se per caso a dare l'effetto della campana crescente fosse stato soltanto l'armonico di terza? Sarebbe bastato intervenire sulla fascia della terza che si trova un po' sopra la principale e che è facilmente individuabile sia colpendola che appoggiando il diapason.

Quando invece una campana è calante, purtroppo si può rimediare solo tagliandola con religioso rispetto, alla base.

L'accordatura che pur sommariamente ho sopra illustrato riprende le tecniche di accordatura sviluppate in tutta Europa. Solo da noi si è sempre lavorato con il metodo non molto preciso della *limatura globale*. È però anche vero che la particolarità dei nostri concerti è quella di essere sempre diversi l'uno dall'altro, a differenza di altri Paesi, vedi l'Inghilterra che bene conosciamo, dove le campane vengono accordate elettronicamente e con l'uso del tornio.

Concludendo propongo in futuro di recarci, magari a piccoli gruppi, su qualche campanile dove vi siano problemi di accordatura evidenti e cercare di individuarli.

Sarebbe un buon inizio per crescere anche sotto questo aspetto che, unito a quello meccanico che ora, con i prossimi relatori, andremo ad approfondire, ci farà apprezzare e valorizzare, ancor di più, le meraviglie dello strumento che abbiamo per le mani e che ancora troppo poco conosciamo.

Intervento di natura meccanica

DEFINIZIONE DELLA CAMPANA E SUE COMPONENTI

Giovanni Balzarin

La campana è uno strumento fatto a forma di calice riverso, le cui forme restano dentro ad un quadrato, tanto è larga la campana, tanto è alta, (il discorso vale per le campane di epoca moderna).

Il bronzo da campana si compone normalmente dell'ottanta per cento di rame e il venti per cento di stagno. Questo discorso valeva soprattutto dove i committenti disponevano di denaro sufficiente per realizzare buoni concerti. Il discorso cambiava dove vi era campanilismo tra vicine parrocchie. Si volevano campane magari più basse di mezzo tono di quelle del campanile vicino pur non avendo mezzi economici. Avveniva allora che si producevano più povere, con percentuali di stagno inferiori, più sottili negli spessori. A tal proposito bisogna ricordare che una campana della stessa nota può avere pesi diversi: dipende dallo spessore del profilo. Le campane cosiddette maggiorate, pesano di più e sono quasi sempre più belle, hanno un suono più profondo e penetrante, a differenza delle campane di spessore leggero dove la nota si ottiene ugualmente ma con risultati poco esaltanti e con il rischio di avere un prodotto di durata inferiore.

Veniamo ora agli accessori che contornano le campane. Questo è un argomento molto delicato poiché si tratta di attrezzature di grande precisione.

Il contrappeso (chiamato anche ceppo) deve adattarsi perfettamente alle trecce delle campane. La centratura del contrappeso con l'asse della campana permette anche il perfetto funzionamento del battaglio che se montato fuori asse rischia di compromettere il suono della campana dal momento che il movimento non è parallelo a quello della campana. Con l'andar del tempo verrà compromessa anche la salute della campana poiché al posto della sola battuta il battaglio ne limerà le parti vicine. Anche se funzionas-

se sempre bene il battaglio provoca comunque usura alla campana. Ciò dipende ovviamente da quanto essa viene impiegata. È molto importante da parte dei tecnici installatori una grande precisione nella costruzione dei battagli, i quali non devono mai battere al di sotto dello spigolo interno, meglio un centimetro sopra, ma non di più perché la campana rende meno e rischia di emettere un suono diverso.

Il buon campanaro deve controllare spesso lo stato di salute della battuta, deve verificare che il battaglio non cali mai dal punto stabilito. Quando la nicchia creata dalla battuta, dopo qualche decina d'anni, comincia ad essere particolarmente profonda, per non rischiare la rottura della campana, si dovrà ricorrere all'operazione del cambio della sede di battuta, in parole povere si deve girare la campana.

Il battente dovrà avere una buona legatura in cuoio, possibilmente di tre o quattro giri. Sul battaglio della campana grossa di Montecchio Maggiore, che pesa 18 quintali, ad ognuno dei quattro giri di cuoio sono stati applicati mastice e chiodini con il risultato che l'esperimento è stato sorprendente poiché ancor oggi, a oltre vent'anni di distanza, la campana batte con precisione sul punto giusto di battuta.

L'isolatore in legno, posizionato tra la campana e il contrappeso, serve innanzitutto per isolare le vibrazioni dei due metalli e, a seconda del suo spessore, anche ad incassare più o meno la campana determinando la velocità e la morbidezza del suono.

Essendo il legno un materiale spugnoso, dopo circa due anni dall'inceppamento, sia per una campana nuova che per una di girata (anche quando si gira una campana l'isolatore va sostituito poiché dovrà adattarsi alle nuove forme delle trecce), necessita sempre di attenti controlli per non rischiare pericolosi allentamenti nella bulloneria. Inoltre, per quanto siano efficaci l'olio di lino e qualsiasi altra sostanza impregnante, vi sarà sempre un po' di umidità che si infiltra tra il ceppo e l'isolatore e anche dai bulloni che lo tengono unito al contrappeso. Tutto ciò avviene soprattutto dove le campane sono molto esposte a venti e piogge. La soluzione più valida è l'uso del grasso spalmato nelle parti più soggette a questi inconvenienti. Il grasso è idrofugo, quindi svolge una doppia funzione: preserva il legno dall'umidità

e oltre a non permettere all'acqua di entrare attraverso i fori della bulloneria ne conserva bene anche le filettature. Il tipo di legno da impiegare nella realizzazione di isolatori è molto importante. Quello che si adatta maggiormente alle esigenze delle campane è *l'olmo*. Altri legni come ad esempio il faggio lasciati alle intemperie per 4 o 5 anni diventano come il sughero, si sgretolano interamente.

Spesso si possono incontrare lavorazioni imprecise. Uno dei casi più frequenti è la non posizionatura in asse delle trecce con la controasola (la staffa che sostiene il battaglio), determinando un cattivo funzionamento del battaglio. La controasola deve essere obbligatoriamente posizionata in asse con gli alberi del contrappeso. Per verificare se ciò è stato eseguito, basta fare oscillare leggermente la campana. Se il battaglio resta fermo nel mezzo significa che è stata rispettata la regola, se invece oscilla insieme alla campana vuol dire che qualche apparato non è in perfetta asse.

Circa i modi di contrappesare le campane, esistono molte soluzioni, come anche i modelli di contrappeso sono stati diversi nel corso degli anni. Qualche tempo fa, un installatore ha ideato un contrappeso dove la campana veniva incassata molto al suo interno, circa il suo 40%: indubbiamente era molto più facile da suonare e nel caso dell'elettrificazione i freni dovevano forzare di meno.

Il suono delle campane però veniva mortificato. Una campana, soprattutto di grandi dimensioni necessita di essere leggermente incassata nel contrappeso senza però esagerare. Più le campane saranno piccole, più verranno tenute in basso rispetto il contrappeso fino ad agganciarle all'isolatore quasi al di sotto dell'asse degli alberi del contrappeso. In tal maniera la campana sprigionerà il suo suono nel migliore dei modi e sarà anche più facile da suonare poiché la si sentirà di più nelle mani.

La corda (il cordino di acciaio, solitamente) dovrà essere sempre attaccato perfettamente a novanta gradi rispetto all'asse del contrappeso. Deve scendere nelle bussole possibilmente nella maniera più centrata possibile, senza toccare le pareti delle bussole e appoggiarsi alla carrucola. Può succedere però che per necessità dovute ad impedimenti si debbano spostare i fori che fanno scendere alla base la corda stessa. Se noi dobbiamo spostare la

corda di venti o trenta gradi sposteremo anche l'attaccatura in su o in giù a seconda della necessità, di venti o trenta gradi in modo da ottenere sempre i novanta gradi rispetto l'albero. Il tempo assegnatomi sta per scadere e io devo necessariamente chiudere la mia esposizione.

Moltissime cose restano da esporre e potremo affrontarle in successivi incontri. Comunque anche la discussione che ne seguirà servirà come occasione valida per integrare il mio argomento.



Intervento di natura informativa

ASPETTI LEGALI E ASSICURATIVI DEL SUONO DELLE CAMPANE

Paolo Avesani

Dopo aver ascoltato con vivo interesse le relazioni degli amici che mi hanno preceduto, vorrei portare alla vostra attenzione alcuni aspetti legali della nostra attività e principalmente quello della SICUREZZA, della COPERTURA ASSICURATIVA e non ultimo quello del DISTURBO ACUSTICO.

Premetto che l'argomento è molto complesso e che andrebbe affrontato con la consulenza di un esperto del settore, ma dal momento che ne parliamo per la prima volta, lasciamo per un'altra occasione questa seconda opportunità. Va ricordato inoltre che le aspettative di questa giornata non sono quelle di creare dei manutentori professionisti, ma degli individui responsabili nelle varie attività.

Sicurezza

Ho la fortuna di lavorare in una ditta dove l'applicazione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro avviene con riunioni di aggiornamento e continue verifiche sul campo. Ma tutti questi sforzi sono insufficienti se chi lavora non collabora in modo fattivo e responsabile.

La legislazione vigente: Legge 626/94 succeduta al DPR 547/55, propone una serie di norme generali sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Nel caso in oggetto, visto che la nostra attività di suonatori avviene nel volontariato *no profit*, oltre al possibile danno personale potremmo avere anche le beffe.

Da queste norme ne ho prese alcune che mi sembrano attinenti alla nostra attività.

Art. 1 - Usare sempre i dispositivi di sicurezza e tutti gli altri mezzi di protezione (quali casco, guanti, tute antimpigliamento, cuffie, ecc.).

Art. 4 - Non compiere di personale iniziativa operazioni e manovre che non siano di propria competenza e che possano compromettere la propria e l'altrui sicurezza.

Art. 21 - Nei lavori in altezza usare la cintura di sicurezza o altri dispositivi anticaduta.

Art. 24 - Non distrarsi e agire con prudenza quando si compiono lavori che presentano pericoli. Non scambiare la temerarietà per coraggio.

Adesso insieme facciamo un'ipotesi di una manutenzione o di un controllo alle nostre campane. Partiamo sempre dalla base del campanile.

Generalmente quando si suona alla base il luogo è ordinato, ma esistono campanili dove si suona ai piani superiori e la base diventa un magazzino dove si passa a fatica.

Iniziamo la salita. Ho avuto modo, nei miei trascorsi di attività, di affrontare diverse salite sulle torri campanarie con una variegata tipologia di scale, di ferro, di legno, fissate o amovibili, in buono o in precario stato di conservazione.

La normativa vigente prevede l'uso di scale in buono stato di conservazione, munite di piedini antisdrucciolo, di altezza adeguata, munite di riparo anticaduta e trattenute al piede da un'altra persona nel caso di pericolo di spostamento.

Nei campanili con la scala di pietra o altro, molte volte manca il corrimano, previsto altresì dalla normativa unitamente ad un fermapiEDE per impedire scivolamenti verso il vuoto.

Proseguendo nella salita arriviamo alla sommità della torre sul piano campane, dove andiamo spesso incontro al rischio di:

- a) Battere la testa contro le campane o i tiranti del telaio.
- b) Assorbire a livello uditivo le battute dell'orologio.
- c) Cadere nel vuoto ove non siano presenti parapetti di protezione.
- d) Perdere chiavi o attrezzi caduti dalla torre.

Cosa dice in proposito la Legge sulla prevenzione infortuni?

- 1) Togliere tensione ad eventuali sistemi elettro-meccanici di movimentazione campane e segnalare con cartelli ben visibili la presenza di persone al lavoro sul campanile.

- 2) Usare il casco protettivo.
- 3) Usare i dispositivi antirumore quali cuffie o tappi auricolari.
- 4) Fare uso dei dispositivi anticaduta come la cinghia di sicurezza.
- 5) Contenere gli attrezzi in appositi contenitori.

Ricordiamoci infine che nessun lavoro è così urgente e importante da non poter essere fatto in condizione di sicurezza.

A questo punto permettetemi di spendere due parole su una prassi ricorrente, usata soprattutto nel caso di aggiunta campane o per verificare le condizioni di sicurezza della struttura del campanile stesso.

Parliamo di ANALISI DINAMICA del campanile per determinarne la frequenza di oscillazione in funzione del movimento delle campane e delle vibrazioni da esse prodotte.

Generalmente viene eseguito da ditte specializzate con l'ausilio di sensori posti alla base, a metà e sul piano campane. Dopo aver collegato i sensori ad un *computer*, vengono movimentate le campane nelle diverse situazioni possibili insistendo nelle condizioni più pericolose (tutte insieme, a coppie le maggiori, nello stesso senso di rotazione, ecc.). I segnali risultanti (vedi il grafico di un terremoto per capirci) vanno elaborati e confrontati con le sollecitazioni ammesse dalla storicità della costruzione.

La relazione finale, firmata da un tecnico abilitato, visti i parametri di sicurezza imposti dalla normativa UNI 9916, suggerisce eventuali soluzioni che consentono, nel caso i valori siano al di fuori della normativa, di rientrare in condizioni di sicurezza.

Ad esempio isolare il telaio dai muri perimetrali e dal pavimento mediante l'interposizione di cuscinetti antivibranti in gomma.

Questioni assicurative

L'accesso al campanile in occasione di manutenzioni o controlli va sempre regolamentato. Infatti chi accede al campanile deve essere autorizzato a farlo dal Parroco il quale richiederà se l'intervento viene fatto da ditta specializzata, l'applicazione di tutte le normative vigenti quali l'assicurazione personale e verso terzi, iscrizione all'albo, attrezzatura adeguata al lavoro da svolgere, rispetto delle norme di sicurezza. Alla fine del lavoro richie-

derà la fattura fiscale e un documento che il lavoro è stato eseguito alla regola dell'arte e quindi garantito.

Per i lavori di piccola manutenzione, generalmente eseguiti dai suonatori, l'unico responsabile in caso di infortunio è il Parroco. Tutte le parrocchie comunque hanno una copertura assicurativa contro gli infortuni subiti da terzi all'interno degli edifici parrocchiali, anche se le compagnie di assicurazione a volte potrebbero trovare dei cavilli legali prima di accedere al pagamento degli eventuali infortuni.

Non vorrei creare allarmismi di sorta, ma è bene che ognuno di noi sia cosciente di quello che sta facendo e dei possibili rischi a cui va incontro.

Disturbo acustico

Chi di voi ha visto il film *L'albero degli Zoccoli*, si ricorderà che nella ricostruzione della vita rurale del tempo essa era accompagnata dall'insistente suono delle campane. In un contesto sociale di cristianità le campane ritmavano la vita quotidiana di tutti; davano voce alle feste, chiamavano a raccolta quando il fuoco minacciava l'abitazione di qualcuno o il raccolto dell'altro. E con lenti rintocchi accompagnavano il passaggio ad altra vita di un membro della comunità locale.

Oggi il contesto sociale è pluralista e i ritmi di vita degli stessi cristiani sono profondamente cambiati.

Anche il rispetto delle idee e delle diverse esigenze è un modo per annunciare quel Vangelo che non ripone la sua forza nel fanatismo o nell'applicazione della Legge.

Tanti sono i Vescovi che hanno emanato norme al riguardo. Ancora più numerosi sono i parroci che non hanno sempre atteso tali norme, adeguando l'uso delle campane ai diversi contesti.

Per chi non ne fosse a conoscenza mi riferisco alla Legge 447 del 26/10/95 denominata: *Legge quadro sull'inquinamento acustico* che stabilisce alcuni principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e di quello abitativo dall'inquinamento acustico. Ricordo che per inquinamento acustico si intende l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo ed esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane

(art. 2, comma 1), mentre tra le sorgenti sonore fisse vengono considerati anche gli impianti degli edifici e le altre installazioni non mobili il cui uso produca emissioni sonore (art. 2, comma 2 - lettera a).

In sede di legislazione attuativa o interpretativa, vi è la possibilità che anche il suono delle campane possa essere considerato come fonte possibile di inquinamento acustico.

Sull'altro versante l'uso rituale delle campane è considerata una manifestazione del culto pubblico, la cui libertà è espressamente riconosciuta alla Chiesa Cattolica dall'art. 1 del Concordato e negli art. 19 e 20 della Costituzione.

Senza addentrarci nei meandri della legge e nella casistica di controversie fra il pro e il contro il suono delle campane, posso tranquillamente affermare che usando il buon senso si arriva sicuramente ad una soluzione che non scontenti nessuno.

E termino con un passaggio dell'ex parroco di Quinto in occasione del Convegno maestri del 25 Febbraio 1996: *Per tanti, come abbiamo visto prima, le campane possono essere un disturbo. Quindi aperti alla comprensione e al rispetto degli altri usando moderazione e delicatezza però senza schiavitù. Ha le sue esigenze l'individuo, ha le sue esigenze la comunità. Non è giusto che per pochi debbano rimetterci tutti. Delicatezza e moderazione sì, schiavitù no. Se verrà una legge per tutti saremo i primi a rispettarla, ma finché c'è la libertà viviamola nella carità.*

Grazie.

Intervento di natura tecnica
DIAPASON
E RELATIVO UTILIZZO

Tiziano Peranzoni

I suoni musicali generati da un qualunque strumento si distinguono per tre caratteristiche fondamentali: altezza, intensità e timbro.

- *Altezza*: L'altezza di un suono dipende dalla frequenza delle vibrazioni emesse: ad una frequenza elevata corrisponde un suono acuto mentre ad uno grave corrisponde un piccolo valore di frequenza.
- *Intensità*: L'intensità di un suono in un punto nello spazio è definita come l'energia che nell'unità di tempo attraversa l'unità di superficie posta in quel punto.
- *Timbro*: Il timbro è la caratteristica che contraddistingue due suoni di ugual intensità ed altezza che si traduce in differenza del contenuto armonico dello spettro del suono emesso da uno strumento musicale.

Ci si chiede ora: come è possibile determinare la nota emessa da una campana?

Prima di descrivere questa operazione è necessario effettuare una breve digressione. Innanzitutto il suono emesso da una campana quando colpita da una massa ha la caratteristica di essere periodico cioè di ripetersi dopo un intervallo di tempo chiamato periodo, il cui valore inverso è la frequenza che rappresenta il numero di vibrazioni al secondo emesse dalla campana stessa.

Dal punto di vista matematico un segnale periodico di una certa frequenza può essere scomposto nella somma di una nota fondamentale ed ulteriori componenti con frequenza pari ad un multiplo intero della fondamentale che prendono il nome di armonici. L'ampiezza degli armonici è responsabile della timbrica, il che significa che due campane emettenti la stessa nota, ma con timbrica differente, emettono armonici con diverse ampiezze cioè i due bronzi hanno un contenuto armonico differente. Ad esempio al-

cuni armonici risultano essere dissonanti rispetto alla fondamentale, per cui il suono complessivo, dato dalla somma di tutte le componenti può risultare sgradevole all'orecchio. La nota emessa da una campana perciò coincide con la determinazione della frequenza fondamentale. Tale operazione può essere eseguita tramite un particolare strumento chiamato **diapason** o **corista**. È un dispositivo che si presenta come una specie di forca di acciaio con due rebbi o branche.

Il corista se sollecitato moderatamente offre soltanto la frequenza fondamentale ed è perciò un ottimo generatore di suoni puri di frequenza determinata. I diapason esistenti in commercio possono essere fissi (cioè emettenti una singola nota) oppure regolabili tramite lo spostamento di due masse poste sui rebbi ed il loro potere risolutivo è pari ad 1/8 di tono il che permette di determinare la frequenza di vibrazione di una campana con un'indeterminazione minima rispetto alla frequenza reale pari ad 1/8 di tono.

I diapason regolabili presentano sui rebbi delle incisioni che indicano la nota emessa e la relativa frequenza espressa in $[Hz]$ (hertz). Solitamente sono tarati sulla frequenza LA 435 $[Hz]$ cioè utilizzano come nota di riferimento il LA 435 $[Hz]$ riprodotto da un apposito diapason campione.

Preso una nota di riferimento la scala ascendente o discendente dei semitoni, generata dai diapason, coincide con quella temperata: cioè la frequenza di ogni semitono successivo può essere calcolata da quella precedente semplicemente moltiplicando per il valore $\sqrt[12]{2} = 1,05946$ detta costante di Bach. Il nome della nota inciso sul diapason non coincide con la classica denominazione italiana ma con la denominazione internazionale rappresentata dalla seguente tabella convenzione:

Simbolo	Nota
A	LA
H	SI
C	DO
D	RE
E	MI
F	FA
G	SOL

Come si può notare sempre dalle figure successive, lo spostamento delle masse verso l'estremità superiore comporta l'emissione di una nota con frequenza più bassa, mentre lo spostamento verso la base l'emissione di un suono più acuto.

Commercialmente i diapason prodotti coprono una vasta gamma di frequenze: da 60 [Hz] (frequenza pari a circa metà di quella emessa dalla campana di Rovereto) fino a 3500 [Hz] (frequenza emessa da una campana di diametro pari a circa 10 cm).

La determinazione della nota avviene semplicemente mettendo in vibrazione il diapason e successivamente appoggiandolo sul bordo della campana: se quest'ultima entra in vibrazione allora la nota emessa dalla campana coincide con quella emessa dal diapason. In pratica ciò che si sfrutta è il fenomeno della risonanza poiché la campana può risuonare, cioè vibrare, solo se sollecitata dalla frequenza propria del sacro bronzo. La sollecitazione del bronzo con una frequenza leggermente diversa da quella propria non porta al fenomeno della risonanza e nel caso di piccolissime differenze di frequenza porta una produzione di un suono di minore intensità e alla nascita del fenomeno dei battimenti quindi di un suono sgradevole.

Il fenomeno dei battimenti si ottiene quando due onde sonore di frequenza molto simile interferiscono tra di loro. L'onda risultante è caratterizzata dal fatto che la sua ampiezza risulta essere modulata con una frequenza pari alla differenza delle frequenze delle due onde interferenti.

La determinazione precisa della nota fondamentale spetta però all'orecchio umano tramite un confronto tra la frequenza dei due strumenti, opera che viene eseguita appoggiando il diapason vibrante all'orecchio e ponendo in vibrazione la campana.

A tal proposito si ricorda che l'orecchio umano comincia a percepire il suono al di sopra di 16 [Hz], mentre il limite superiore delle frequenze udibili è di circa 20.000 [Hz]: tale limite decresce però a partire dall'età di vent'anni e può scendere a 12.000 [Hz]. Inoltre una persona è capace di distinguere due suoni di frequenza $f + \Delta f$ e $f - \Delta f$ se il rapporto $\frac{\Delta f}{f}$ vale due o tre millesimi: il valore preciso dipende dalla frequenza.



Diapason regolato per l'emissione della nota LA 435 [Hz].



Diapason regolato per l'emissione della nota SOL 388 [Hz].

1° GIORNATA DI AGGIORNAMENTO PER MAESTRI DI SQUADRE CAMPANARIE

CONVOCAZIONE

- Domenica 26 ottobre 2003, ore 9.00
- Teatro parrocchiale
- Sommacampagna (VR)

ARTICOLAZIONE DEI LAVORI

- Benvenuto e prolusione:
“Un’intera giornata per qualificati operatori”
- 1^a relazione:
“Unificazione del sistema di chiamata”
- 2^a relazione:
“Modifiche al Regolamento delle gare”
- Indirizzi di saluto delle autorità e personalità invitate
- Apertura del dibattito:
- Pranzo sociale
- Ripresa dei lavori e del dibattito
- Dono ai presenti della medaglia del ventesimo della Associazione
- Concerti nei campanili circostanti

ORATORI

- M° Fabio Giona - *Presidente*
- M° Alberto Bozzo - *Delegato maestri*
- Geom. Federico Pirana - *Segretario di Giunta*

Prolusione

**UN'INTERA GIORNATA
PER QUALIFICATI OPERATORI**

Fabio Giona

Questa breve prolusione per porgere un saluto e il benvenuto mio personale e dell'intera Associazione all'odierna, importante manifestazione a favore dei Maestri Campanari.

Mi complimento della numerosa e qualificata presenza. Segno sicuro che la nostra classe magistrale sta acquisendo e rafforzando quella sensibilità e quel desiderio di aggiornamento che normalmente sono richiesti alle persone che come i Maestri si pongono quale punto di riferimento e di guida per i soci in genere e per i giovani in specie.

Dichiarando aperta questa *nostra prima giornata di studio*, tengo a sottolineare l'aggettivo **prima**. Segno evidente che altre dovranno seguire negli anni futuri. *Prima* di una serie dunque e successiva al già riuscito Stage del 9 marzo a SS. Trinità di Montecchio Maggiore nel Vicentino.

Vi chiederete, e qualcuno già me lo ha chiesto, come mai tante iniziative e così profondo interesse per i nostri Maestri. Lo spiego subito.

In una società come l'attuale, costantemente tesa verso la tecnologia più raffinata e l'accentuata professionalità, la Giunta Esecutiva dell'Associazione ritiene che non ci sia assolutamente spazio per l'improvvisazione e che anche i più **qualificati operatori**, come in genere siamo noi, abbiano necessità di consolidamento culturale e richiamo di concetti, di cognizioni e di affinate tecniche.

Perciò dal Convegno, che in genere occupa una mattinata, passiamo **all'intera giornata** la quale ci consente tempi più ampi per le relazioni, maggiori spazi e considerazioni per il dibattito che io ritengo fondamentale agli effetti dell'approfondimento delle nostre tematiche.

Il programma odierno, infatti, è stato studiato in modo da includere il *pranzo sociale* come momento aggregante per tutti i partecipanti e la ripresa dei

lavori, nel pomeriggio, con la prosecuzione della discussione, il momento ufficiale di chiusura dei lavori e i concerti tra Maestri. E proprio per incentivare la partecipazione e premiare la buona volontà di quanti hanno voluto partecipare, l'Associazione si è fatta carico di una parte del costo del pranzo.

Ciò significa che pur non trascurando altre attività alle quali, da questo 2003 anno del Ventesimo di fondazione, vorremo dedicare intensificazione e cura, ai Maestri vogliamo riservata la parte formativa migliore, essendo essi, a loro volta, formatori di giovani generazioni.

Per questo, annuncio già che altre iniziative prenderà la Giunta esecutiva a favore della classe magistrale. Intanto stiamo lavorando attorno ad un nuovo volumetto che conterrà gli **Atti** del citato Stage del marzo scorso. Il volumetto riporterà le relazioni, veramente interessanti e sempre utili, degli oratori di quella mattinata e la citazione dei principali interventi. Sarà uno *strumento* non solo da conservare nella biblioteca personale, ma da consultare ripetutamente ed attuare nei suoi preziosi contenuti.

Seguirà poi la ricompilazione della Lista dei nostri maestri con criteri moderni ed aggiornati, che tengano conto dell'anzianità, della preparazione e degli aggiornamenti che ciascun Maestro può vantare.

Criteri, per altro, che saranno oggetto di cura e di approfondimento anche in considerazione che pure noi, come altre associazioni e secondo il desiderio delle pubbliche Amministrazioni, vorremmo creare la tradizione di **corsi permanenti** con continuità didattica di almeno un paio d'anni e specifici programmi di insegnamento. Corsi la cui impostazione avrà bisogno di attenti esami e validi approfondimenti anche al fine di conseguire utili riconoscimenti, pubblico finanziamento e attestato finale.

Cari amici Maestri i miei vogliono essere semplici accenni di una attività che sta partendo adesso e che, col Vostro appoggio, dovrà trovare concreta attuazione.

Ci riusciremo? Io dico di sì, a condizione che tutti collaboriamo, che nessuno remi contro, che la critica seria e costruttiva sia esercitata solo all'interno dell'Associazione e che ognuno coltivi in sé la convinzione che fare il Maestro non deve significare solo battersi e lavorare per conseguire il premio finale. Oddio, il premio è necessario e ci appaga senza dubbio. Ma

non deve mai farci perdere di vista la persona umana, il rapporto, la collaborazione, la formazione.

Torno a ringraziarvi, ancora, per la vostra sensibilità e collaborazione e, per non rubare ulteriore tempo ai lavori della nostra giornata, passo la parola al primo oratore, l'amico Alberto Bozzo, per lo svolgimento della sua sicuramente importante e tanto attesa relazione: **Unificazione del sistema di chiamata**.

Buon lavoro a tutti!



Sommacampagna, sede dell'incontro. Il campanile.

1ª Relazione
**UNIFICAZIONE
DEL SISTEMA DI CHIAMATA**

Alberto Bozzo

Prima di parlare, o, meglio, di proporre qualche sistema unificabile vorrei tentare di capire perché tanti modi, a volte somiglianti tra loro, in una zona geograficamente abbastanza limitata. Innanzitutto bisogna premettere che molti concerti a nove, dieci e più campane (parlo del sistema veronese e dei sistemi a noi limitrofi) appartengono alla storia recente. Parecchi di questi concerti fino a non molto tempo fa erano a cinque, massimo sei campane. Se le campane erano cinque, quella più bassa di nota e, di conseguenza, la più pesante, veniva chiamata *grossa* e la più piccola veniva chiamata *piccola*. Il perché del nome *sestina* è facilmente spiegabile: senza scalare il numero alle altre campane si chiamava sestina la nuova campana che veniva installata per ampliare il concerto. Era la più alta di nota e quindi la più leggera ma per non far confusione la piccola vecchia rimaneva piccola. Quindi in un concerto di campane alcune veniva e ancora vengono chiamate con aggettivi numerali ordinali (seconda terza quarta) alcune con aggettivi (piccola e grossa) ed una addirittura con un vezzeggiativo (sestina, in qualche modo si doveva giustificare la piccola dimensione), con la conseguenza che la piccola non è più la più piccola ma la penultima in ordine di peso. Per chi non sa di campane tutto quello che ho detto fino ad ora è più difficile dell'arabo.

Lo è stato anche per me fino a poco tempo fa. Abituato anch'io non nel migliore dei modi a suonare sei campane con la chiamata in numerazione naturale dal quattro al nove, mi sono trovato a suonare la sestina e, ad ogni *piccola* del maestro tiravo la sestina perché nel mio modo di ragionare la piccola era la mia. Sapevo dell'esistenza di vari modi di chiamata ma non avevo mai osato suonare con numerazioni diverse dalla mia.

Proviamo ad elencare i principali modi di chiamata in uso dalle nostre par-

ti. Con cinque campane si va dalla prima alla grossa, dalla piccola alla grossa, dall'uno al cinque. Con sei campane si va dalla sestina alla grossa, con qualcuno che chiama piccola e qualcun altro che chiama prima, alcuni usano i numeri naturali dal sei al cinque, alcuni dall'1 al 6. Negli accordi alcuni chiamano sestine, piccole, altri seconde e terze. Passiamo a nove campane, quasi tutti adottano il metodo di chiamata con i numeri naturali dall'uno al nove. Raramente mi è capitato di sentire anche maestri che usano gli aggettivi numerali ordinali (dalla prima alla nona) e qui mi permetto di dire che è un sistema un po' ingannevole perché la pronuncia degli accordi va troppo ad assomigliare a quella delle campane singole. Il povero suonatore deve ascoltare la parola per intero aspettando l'ultima vocale se è una A o una E. Con dieci campane tutti chiamano la più piccola zero e non toccano gli altri numeri.

Mi sembra più che saggio. Ora però che siamo tutti un po' più ricchi abbiamo aggiunto fin troppe campane sui nostri campanili e così siamo stati costretti a chiamarle con le lettere dell'alfabeto. Dove ci troviamo con dodici campane siamo dovuti ricorrere al B, A, 0 eccetera. Allora mi sono chiesto: esiste una via d'uscita? Potremo mai un giorno dire "5" e capire tutti di quale campana stiamo parlando? Premetto che non intendo criticare nessuna scelta poiché al nostro passato credo si debba sempre essere riconoscenti e devoti.

Quello che mi permetto di affermare e di chiedere a tutti i maestri è di iniziare un discorso nuovo in seno ai propri gruppi. Con i componenti del mio, tra l'altro di fresca costituzione e proveniente da esperienze diverse, ne abbiamo solamente discusso ma la voglia di provare a suonare in modo diverso aleggia in tutti anche se c'è un misto di paura e di scetticismo. Innanzitutto come cambiare? Io credo che se un giorno decideremo di fare questo passo dovrà essere una fatica uguale per tutti pertanto proporrei il metodo più ovvio che è anche quello che pochissimi gruppi adottano.

Apro una parentesi per far capire meglio perché secondo me è il più ovvio. Quando parlo di campane con persone che non conoscono molto in materia, noto che per parlarmi della campana più grande usano il termine "prima". Intendono che la campana più grande è la prima del concerto. Anche

tra noi a volte, proprio per scansare ogni equivoco diciamo la “grossa” e di seguito la “seconda grossa”, quindi saremmo sulla strada giusta per iniziare la nuova era di unificazione.

Chissà che un giorno non succeda veramente!

Io propenderei per un rovesciamento degli schemi, cosa che per altro già pochissimi gruppi adottano. Sicuramente se si arrivasse a chiamare **uno** la campana maggiore, ogni problema sparirebbe. Potremo aggiungere un numero infinito di campane ma il numero della più bassa resterà sempre lo stesso e di conseguenza tutti gli altri numeri. Il problema più grande è il dover rovesciare schemi consolidati nei secoli.

Vorrei suggerire a tutti i maestri, che hanno un vivaio giovanile, di instaurare anche questo metodo. I più giovani hanno maggior elasticità mentale e troveranno sicuramente stimolante imparare a suonare con più di una numerazione.

Questa è una proposta molto impegnativa. Diversamente si potrebbe cercare in questa babele di metodi quello che maggiormente ci permette di parlare tutti la stessa lingua. Vista la sempre più crescente tendenza di portare a nove e dieci campane molti concerti si potrebbe anche ipotizzare di tenere il numero 9 per la campana grossa aggiungendo lo zero per dieci campane e con sei si usano i sei numeri dal quattro al nove. Con cinque campane si suonerà dall'uno al cinque.

Quest'ultima proposta è molto in uso e non stravolgerebbe di molto il linguaggio. Rimarrebbe fuori il più classico che va dalla sestina alla grossa ed in proposito vorrei spendere una parolina. Alcuni amici, dopo aver conosciuto l'argomento della mia relazioni mi hanno telefonato esprimendo la loro impressione. Ne è venuto fuori un quadro che non lascia molto a sperare in una facile risoluzione del problema. Si tratta anche di una questione di cuore, una questione affettiva e io non me la sento di contraddire nessuno su questo punto. Mi è stato detto chiaramente: **CON SEI CAMPANE NON SUONERÒ IN NESSUN ALTRO MODO CHE DALLA SESTINA ALLA GROSSA, LA STORIA HA VOLUTO COSÌ E NON È GIUSTO TRADIRE CHI PRIMA DI NOI TANTO HA FATTO E DATO PER LE CAMPANE.** Un altro amico mi ha detto: **PER ME IL NUMERO NOVE**

NON PUÒ CHE ESSERE IL NUMERO DELLA PIÙ GROSSA. Come non capire questi sentimenti? D'altro canto suonare le campane oltre ad essere un'arte è anche folklore e, in tempi dove si parla sempre più di recupero, è anche bello e giusto conservare questi stili diversi. L'importante credo sia di non fossilizzarsi ritenendo che il proprio sistema sia il più giusto. Bisogna almeno essere aperti a nuove possibilità senza perdere d'occhio quello che appartiene alla tradizione.

Quando avrò finito questa relazione ritengo che non si giungerà a nessuna conclusione importante. Mi auguro, però, che ognuno all'interno dei propri gruppi ne parli e tenti di sperimentarlo. È l'impegno che mi permetto di chiedere a tutta la categoria magistrale, e non da superiore, sia chiaro, ma per onorare una promessa che mi sono fatto e che ho fatto a chi mi ha voluto eleggere, giusto un fatto, a questa carica.

In questo primo anno di esperienza ho avuto la possibilità di conoscere più a fondo alcune realtà che prima non conoscevo o che conoscevo solo in maniera superficiale. Con grande piacere ho notato che c'è molta volontà di crescere sotto ogni profilo affinché il nostro essere definiti "maestri" non sia soltanto un appellativo ma indice di persone con conoscenze e preparazione elevate. Per ben iniziare, l'idea di sperimentare nuovi sistemi di chiamata potrebbe essere stimolante.

Anticamente il **Do** era chiamato **UT**, ancora oggi in Germania e Inghilterra viene chiamato **C** come si usava nella notazione alfabetica medievale. Ma si parla di zone geograficamente molto estese. In tutta l'Italia il **Do** è sempre e solo **Do**. Auspicando di avere, se non altro, sollevato qualche argomento di discussione ringrazio e ricordo che sono sempre a disposizione per qualsiasi necessità e proposta. Esorto fin d'ora a proporre argomenti da affrontare nei prossimi incontri.

2ª Relazione

MODIFICHE

AL REGOLAMENTO DELLE GARE

Federico Pirana

Da tempo si sentiva la necessità, per i più svariati motivi quali ad esempio lo scorrere degli anni e la crescita associativa, di rivedere l'ormai superato "STATUTO REGOLAMENTI E NORME INTEGRATIVE" approvato e diffuso nel 1999. Le motivazioni che hanno indotto a questa *revisione* sono principalmente due:

- la mancata corrispondenza di alcuni regolamenti nelle organizzazioni di gare o quant'altro, o semplicemente le norme per alcune categorie di gare;
- l'ambiguità presente spesso in molte norme che purtroppo venivano applicate in maniera soggettiva.

Tutto questo ha indotto la Giunta Esecutiva, in una prima seduta, allargata poi con qualche Maestro, in una seconda seduta, ad esaminare il testo del "REGOLAMENTO PER LE GARE, RASSEGNE E MANIFESTAZIONI CAMPANARIE".

L'intero documento viene oggi sottoposto ad esame e discussione di questa qualificata assemblea di Maestri, in occasione della Prima Giornata di studio a loro interamente dedicata.

Succesivamente il Regolamento in questione avrà l'approvazione del nostro Consiglio Generale e, quindi, diventerà operativo e vincolante per tutti sia Dirigenti che soci.

Il regolamento delle gare è pubblicato a pag. 65 del presente volume.

2° STAGE DI FORMAZIONE PER MAESTRI DI SQUADRE CAMPANARIE

CONVOCAZIONE

- Domenica 29 febbraio 2004, ore 9 .00
- Sala parrocchiale “Don F. Brighenti”
- Quinto di Valpantena (VR)

ARTICOLAZIONE DEI LAVORI

- Apertura dello stage - prolusione:
“Qualità e competenza”
- Relazione fondamentale:
“Approccio alle nuove tecnologie di meccanizzazione”
- 1° intervento di natura tecnica
- 2° intervento di natura giuridica
- Dibattito e conclusione dei lavori

ORATORI

- M° Fabio Giona - *Presidente*
- M° Alberto Bozzo - *Delegato maestri*
- M° Federico Pirana - *Segretario di giunta*
- M° Paolo Avesani - *Incaricato del settore socio-organizzativo*

Prolusione
QUALITÀ E COMPETENZA

Fabio Giona

Un cordiale saluto e il personale benvenuto a tutti i presenti che, con spiccato senso di responsabilità e attaccamento, hanno aderito all'invito di partecipare al presente Stage di formazione il quale, una volta ancora, sta a confermare la precisa volontà del Vertice Regionale associativo, di proseguire sul cammino della qualificazione dei Maestri.

C'è chi afferma che per operare nel volontariato non lucrativo, basterebbero il desiderio e la volontà di agire, senza tante ricerche e complicati studi. Noi rispondiamo che sono convinzioni errate perché se il volontariato è un servizio reso alle Comunità, deve sì essere offerto come libera scelta, ma nella **qualità** e **competenza**. Diversamente perderebbe la preziosità di essere dono autentico. Perciò l'Associazione ha intrapreso questa strada che, con tenacia e perseveranza, sta percorrendo, convinta che **qualità** e **competenza** derivino particolarmente dalla sensibilità e dalla preparazione dei Maestri.

Questo l'impegno preso proprio nel 2003, anno fecondo del ventennale dell'Associazione e questo impegno porteremo avanti con fermezza e determinazione, come scelta di campo.

Una sorta di filosofia; una priorità che abbiamo fatto nostra, consci che proprio ai Maestri sono affidati due fondamentali valori.

- la qualità dei servizi

- la presenza e la formazione dei giovani

Valori portanti, basilari e tali, perciò, da giustificare ogni nostra premura verso la classe magistrale.

Unendo la passione e la dedizione dei Dirigenti con la professionalità dei Maestri, noi consolideremo certo le fondamenta del nostro *Movimento Campanario*, garantendogli sviluppo qualitativo e quantitativo.

Sotto questo profilo ci sentiamo di affermare che il Maestro è e deve rimanere figura di primo piano, soggetto di qualificazione ed equilibrio, moderatore avveduto e intelligente, individuo innamorato della propria Squadra e relativi componenti, strettamente legato all'Associazione fino a condividerne scelte e orientamenti, riconoscendo quanto essa ha finora messo in atto e programmato a favore della classe magistrale.

Per limitarmi a citare, penso agli Stages finora realizzati, alla 1ª giornata Maestri, all'odierno Convegno formativo, al volumetto in preparazione sugli **Atti** dei Convegni per Maestri, ai Corsi di recente attuazione, alla compilazione di una definitiva lista degli stessi, oggetto di studio e aggiornamento.

In proposito, desidero fare un accenno a quella che trovate pubblicata su **"Tinerari 2004"** consegnatovi stamane.

Come titolo essa porta *I Veterani*. Senza far torto a nessuno, confermo che per *Veterani* noi intendiamo i maturi anagraficamente, gli anziani di servizio, gli esperti.

Ciò anche per definizione di vocabolario. E la scelta si giustifica come gesto di riguardo verso l'incondizionato attaccamento e la diuturna fedeltà che li distingue.

Ovviamente, l'elenco proseguirà in successive pubblicazioni fino all'esaurimento, ivi comprese le giovani reclute dei nostri recenti corsi.

Tanta attenzione, amici, dovrebbe esaltarvi e spingervi verso un legame sempre più saldo e sincero con l'Associazione, la quale accetta ovviamente le critiche, se concrete e costruttive, ma necessita soprattutto di costante collaborazione e incondizionato sostegno.

I Maestri possono, a volte, sentirsi protagonisti, È umano!

Non devono mai, però, lasciarsi trascinare dal deleterio **proteggimento** che è sempre sterile e spesso fonte di divisioni, di invidie e di litigi.

Il Maestro deve essere un **modello** verso cui tutti, ma specialmente i giovani devono guardare ed ispirarsi.

A conclusione, non mi resta che formulare sinceri auguri di buon lavoro e passare la parola all'oratore della giornata.

Grazie

Relazione Fondamentale

**APPROCCIO ALLE NUOVE TECNOLOGIE
DI MECCANIZZAZIONE**

Alberto Bozzo

Il sistema alla veronese oramai ha qualche annetto. Inizialmente, lo si poteva considerare una *variazione sul tema* del sistema ambrosiano, perché così è stato. In seguito ha preso piede ed è diventato un modo tipico di suonare che, per quanto se ne dica, non dipende certo dall'ambrosiano che, con tutto il rispetto, è molto limitato.

Si dice che esistano un paesaggio di tipo visivo e uno di tipo sonoro, perciò si sostiene che il lento suono ambrosiano si addica all'austero paesaggio della pianura lombarda e che il più vivace sistema veronese meglio si sposi con le nostre più irregolari conformazioni paesaggistiche. Io appartengo ad un'altra scuola di pensiero e credo che tutte queste storie lascino il tempo che trovano. E non ci vuole molto per capirlo.

Chi ha girato un po' le nostre zone per ascoltare le campane può smentire le poetiche teorie sopra riportate, perché si sentono suoni di campane all'ambrosiana nelle montuose zone del Trentino, che confinano con la Lombardia e concerti alla veronese nella pianura più padana che mai, che va dal basso veronese al mantovano ai confini con il rodigino, includendo il basso vicentino e padovano. Di vero c'è che fino a due/tre secoli fa le campane erano tutte a slancio. In seguito, dopo varie vicissitudini storiche l'Italia, in modo particolare quella settentrionale, si è trovata ad essere la terra con maggior numero di concerti campanari suonati in molteplici forme, spesso assai diverse tra loro. Con il passare degli anni, meglio forse dei secoli, i vari sistemi di suonare si sono perfezionati e, in tempi abbastanza recenti, hanno subito, chi più chi meno, parecchi interventi tecnologici anche se non sempre vantaggiosi per i suonatori.

Stiamo parlando di elettrificazione, ovviamente. Ho detto *chi più e chi meno* perché non sempre l'elettrificazione, per fortuna, ha posto fine all'arte

di suonare manualmente. I campanari a sistema veronese, a differenza di molti altri, sono quelli che maggiormente hanno sentito il peso dell'evoluzione tecnologica, in modo particolare agli inizi dell'era dell'elettrificazione. Ancor oggi sono quelli che più difficilmente riescono a convivere con le innovazioni.

È giunto ora il momento di parlarne, di vedere fino a dove possiamo accettare l'intrusione tecnologica e di condividere con essa le nostre esperienze. Innanzitutto dobbiamo riconoscere che la nostra presenza di campanari, la nostra disponibilità, non sempre va di pari passo con le esigenze liturgiche delle nostre chiese. Così i parroci, non potendo disporre di una persona dedicata al suono delle campane (per le necessità ordinarie una persona sarebbe più che sufficiente) ricorrono alla loro meccanizzazione in modo da poterle usare ogni qualvolta se ne presenta la necessità. Qui ci si potrebbe fermare ed instaurare un dibattito, ma io voglio andare oltre e non intendo prendere le difese nè dei parroci nè dei campanari. Mettiamoci piuttosto nei panni di tutti e tiriamo un po' le somme. I campanari, si sa, suonano le campane per le messe principali, lasciando così scoperto il resto del servizio. Il parroco che si ritrova a non avere i campanari in un momento dove bisognerebbe annunciare qualcosa di importante, inizia a considerare la possibilità di mettere un bel motorino ad ogni campana così da non dover dipendere più da nessuno e i campanari, devono arrendersi e sventolare bandiera bianca.

Laddove esiste un buon rapporto tra parroco e gruppo campanario la faccenda viene risolta accontentando ambo le parti. Dove, invece, il servizio è latente spesso le soluzioni saranno drastiche come succede ancora. In questi ultimi tempi abbiamo comunque assistito a piacevoli diselettrificazioni e sicuramente l'unione in una grande Associazione ha portato molti buoni frutti. Grazie a persone preparate si è riusciti spesso a mediare cercando di informare i parroci, che non erano al corrente, di certe soluzioni. Si è salvato così il modo di suonare manualmente, garantendo al tempo stesso il servizio anche quando i campanari non possono essere presenti.

A questo punto ritengo doverosa una piccola premessa, soprattutto per coloro che si sono avvicinati al mondo delle campane in questi ultimi anni.

L'elettrificazione di campane è nata più di mezzo secolo fa, le prime elettrificazioni stanno avvicinandosi addirittura al secolo. Se inizialmente abbiamo assistito ad una elettrificazione irreversibile, cioè che non permetteva più ai campanari di suonare, negli ultimi decenni le cose sono molto cambiate con l'ingresso del cosiddetto *doppio uso*.

L'introduzione del doppio uso ha iniziato a prender piede più di vent'anni fa. A dire il vero i primi esperimenti risalgono alla prima metà degli anni Settanta. Per essere ancor più precisi, sul finire degli anni Sessanta, alle campane di Monte Berico venne installato un doppio uso che non ebbe molto successo, dal momento che presto i campanari abbandonarono l'idea di condividere gli attriti che venivano trasmessi dalle catene dei motori che non permettevano la riuscita dei concerti e quel poco che si poteva suonare risultava difficilmente di buon livello.

Tornando al più tradizionale doppio uso, quello che spesso troviamo nei nostri campanili, è da considerarsi il più valido e l'unico che permetta ai campanari di suonare concerti incondizionatamente. Una volta esclusi i motori le campane suonano libere da ogni vincolo. Potrebbe sembrare superfluo parlarne, ma probabilmente non è ancora conosciuto da tutti. In due parole potremo affermare che il doppio uso, da noi come Associazione consigliato ed accettato, è quello che fa suonare le campane come se si trattasse di una mano che tira la corda. Infatti il meccanismo agisce sul cordino di acciaio solitamente in un piano sopra a quello dei suonatori e muove la campana fino a portarla all'incirca a mezza bocca ottenendo così il classico segnale a distesa. Quando si deve suonare manualmente non si deve far altro che sganciare, attraverso un normalissimo moschettone, il cordino dalla catena e collegarlo alla corda sottostante e tutto è libero. Riuscendo a far capire questo ai sacerdoti che gestiscono i campanili, si salva il suono manuale e si garantiscono tutti i segnali per le varie occasioni del giorno, dalla messa, al Padre Nostro, dal mezzogiorno, all'Ave Maria... Pertanto verrebbe quasi da consigliare di prevenire danni irreversibili, proponendo in anticipo ai parroci di installare un doppio uso, prima che arrivi qualcuno che chiuda a chiave il campanile voltando per sempre pagina e mettendo in pensione corde e campanari.

Quello che mi preme maggiormente e che in questa riunione vorrei far emergere, si può riassumere in una domanda: fino a dove possiamo accettare l'innovativa intrusione tecnologica nel nostro sistema di suono? Faccio un passetto più oltre per essere meglio inteso.

La tecnologia si evolve sempre più e le offerte che si presentano, anche in materia campanaria, sono aumentate. Fino a dove possiamo accettare di arrivare senza compromettere la nostra arte? Andiamo al sodo. In questi ultimi anni sono stati perfezionati nuovi modi di far suonare le campane montate alla veronese, offrendo la possibilità di mantenere anche il suono manuale. Ma questi modi sono veramente compatibili con le nostre esigenze; ci permettono di suonare in maniera qualitativamente uguale oppure tutto diventa più difficile?

Dopo molti tentativi è stato riproposto il vecchio doppio sistema che ho prima citato, sperimentato a Monte Berico sul finire degli anni sessanta ed ora ritornato in uso, opportunamente rivisto e molto perfezionato. Per chi non ne fosse a conoscenza si tratta di una soluzione che permette l'esecuzione di concerti con le campane che suonano con la bocca all'insù, con le campane suonate sia elettricamente che manualmente. I dispositivi, questa volta, sono a contatto della campana. C'è un doppio cerchio, uno per la corda e uno per la catena, c'è un modo molto simile a quello inglese che non permette di rovesciare le campane per non rovinarne l'apparato elettrico. Gli attriti delle catene e dei relativi motori che, al suono manuale, girano come in folle, sono molto diminuiti. Resta il fatto che si devono tirare anche i motori e, soprattutto, che quando si vuole suonare ci vogliono persone preparate per sganciare e poi riagganciare i motori con un'operazione che non è facile, meglio dire non adatta a tutti. Infatti non sempre si trovano persone disposte a salire due volte un campanile per suonare magari pochi minuti. Ci vuole inoltre una accurata preparazione e molta attenzione nell'eseguire le operazioni, poiché non è facile come nel più tradizionale dei doppi usi. Mi permetto affermare che il nuovo doppio uso potrebbe essere accettabile solamente nei casi limite, com'è il santuario di Monte Berico, assai seguito a livello di manutenzione, dove il grosso servizio quotidiano è umanamente impossibile perché le campane suonano molto spesso. Inoltre ri-

chiede costi di manutenzione piuttosto elevati e solo così le campane possono essere abbastanza suonabili manualmente. Non credo di errare affermando che l'impianto di Monte Berico è quello che elettricamente funziona meglio di tutti sotto l'aspetto tecnico, perciò trattandosi di un caso isolato non può essere preso a modello dai campanari.

Se si vuole progredire, se si vuole giungere ad un doppio uso con le campane che suonino a concerto sia elettricamente che manualmente, forse resta ancora un po' di strada da fare anche se ne è stata compiuta parecchia. Ricordiamoci, comunque, che per evitare spiacevoli inconvenienti i principali mediatori dobbiamo essere noi con le nostre conoscenze in materia e con un buon lavoro sotto tutti gli aspetti.

L'elettrificazione, e di ciò sono fermamente convinto, dipende quasi sempre da un cattivo rapporto che si instaura con i parroci e da un servizio scadente che viene offerto. Facciamo un piccolo esame di coscienza o, meglio ancora, analizziamo i fatti: laddove viene installato un sistema ad elettrificazione totale vi è un malcontento, raramente si tratta di un colpo di testa dei parroci. Pertanto iniziamo ad essere più presenti, cerchiamo di dialogare con i nostri parroci, segnaliamo eventuali problemi e seguiamo in prima persona le varie lavorazioni che vengono eseguite sulle nostre campane (dico NOSTRE perché le campane del campanile dove suono le sento mie) e cerchiamo di controllare che i lavori vengano eseguiti con competenza. Da ciò, l'importanza di seguire i nostri Stage. Lo scorso anno abbiamo assistito ad una stupenda lezione tenuta da Giovanni Balzarin (uno dei primi promotori e divulgatori del doppio uso classico) sulle cognizioni base che ogni maestro o dirigente dovrebbe avere.

Con questo mio intervento mi auguro di avere provocato in tutti il desiderio di esprimere dei concetti. Alla fine, dovranno divenire un documento ufficiale sul quale muoversi, su una linea che sarà dell'Associazione perché partita dalla sua base e, meglio ancora, da quella categoria di persone che danno un valido contributo alla nostra Associazione.

Un ultimo pensiero riguardante la categoria degli installatori. Il discorso si fa delicato e mi permetto di proporre una linea con la speranza che venga accettata. A livello di Consiglio Generale nessuno ha mai proposto nomi di

costruttori e di installatori alle persone che vengono ad interpellarci per consulenze. È invece dovere di tutti indirizzare verso soluzioni che si ritengono migliori, illustrare pregi e difetti dei vari tipi di elettrificazioni tenendo conto anche di fattori che, in un primo momento magari, potrebbero sembrare irrilevanti. Cito un esempio: appena fuori città a Verona c'è un concerto di sei campane che è provvisto di doppio uso tradizionale. Dal giorno dell'inaugurazione esse non hanno più potuto essere suonate a mano perché fonte di disturbo. È ciò facile intuire pensando che quel campanile è stato costruito proprio al centro di un quartiere con case alte e densamente popolato. Oggi suonano pochi secondi e appena mosse. Nel vicentino è in costruzione un campanile che ha le stesse caratteristiche di quello sopra citato. Verrà installato con il doppio uso nuovo, e avrà nove campane che suoneranno a concerto. Mi sento sicuro nell'affermare che nel caso, o non sono stati dati buoni consigli o sono mancati del tutto o forse erano interessati.

Pertanto voglio affermare che le quattro ditte (non è un modo di dire ma si tratta veramente di non più di quattro strutture) che lavorano nei nostri campanili, operano più o meno allo stesso livello. Tutte comunque vanno sempre seguite, per evitare spiacevoli sorprese.

È necessario perciò che miglioriamo le nostre conoscenze. Dove ci sono persone preparate i lavori vengono eseguiti ad arte.

Nel caso di dubbi od incertezze chiamate l'Associazione per tempo e troverete appoggio e sostegno.

Primo intervento di natura tecnica

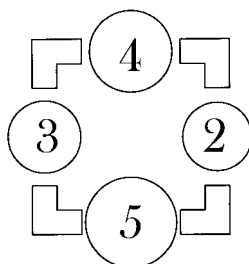
CONSIGLI PER L'INTEGRITÀ STATICA DEL CAMPANILE

Federico Pirana

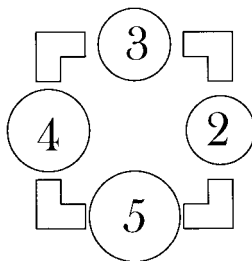
Prima di cominciare il mio intervento, vorrei fare una breve premessa. Parlerò della struttura muraria di fondamentale importanza per la nostra arte: il campanile. È un argomento molto delicato e complesso, che richiederebbe le conoscenze di un ingegnere. Io, da modesto geometra, cercherò di usare la mia conoscenza applicata a molte esperienze personali per parlarvi nel modo più semplice possibile. Questa non vuole essere una relazione statica, ma un'esposizione che stimoli, nei dirigenti di squadra, maggior interesse per il proprio campanile. Consigli e applicazioni pratiche atte alla migliore conservazione della struttura, oggetto di questa relazione, che spero utile pure a suscitare domande, alle quali sarò lieto di rispondere nel dibattito, oppure ad indurmi a confrontarmi con chi ha maggiori conoscenze o esperienze in prima persona.

Partendo dall'alto e procedendo verso il basso, trascurando la parte finale del campanile ossia la cupola per la quantità di svariate tipologie costruttive ed estetiche, analizziamo la cella campanaria.

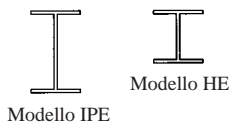
Nella maggior parte dei casi essa è a pianta quadrata con quattro aperture, di solito a finestrone monoforo. Ne risulta che un concerto di sei campane sarà disposto *come in figura*.



Per cui quando le campane oscillano in modo sempre più ampio per arrivare a *bocca*, le due campane maggiori provocano l'oscillazione del campanile che sarà maggiore nei campanili a canna quadrata e ridotta, al settanta per cento, in quelli a canna circolare in quanto la superficie d'appoggio al terreno è maggiore. Tale oscillazione perdurerà non solo all'inizio del segno ma anche durante lo stesso ogniqualvolta le due campane maggiori compiranno la rotazione nella stessa direzione. Pertanto invito chi volesse completare un concerto o risistamarlo, a disporre, qualora le circostanze lo consentano, le campane come nell'illustrazione.



Questo suggerimento si riferisce ovviamente a concerti di una certa mole, ovvero dagli ottocento chili in su, e non vale assolutamente per nove campane. Infatti qualsiasi sia la disposizione delle campane di un concerto a nove, mettendo le tre piccole in modo ortogonale alle due grosse e al di sopra delle stesse, si riesce benissimo a bilanciarne l'oscillazione. Ottimale, per nove campane, è quel campanile realizzato a pianta ottagonale, dove le oscillazioni si compensano perpendicolarmente tra di loro. Restando sempre nella cella campanaria troviamo la seconda cosa che porto in analisi: *l'incastellatura*. L'incastellatura è dappertutto in profilati di acciaio nei seguenti formati:



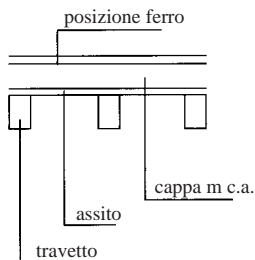
IPE, HE modello B, e in qualche raro caso l'UPN (sezione a c), forse quest'ultimo il meno adatto perché è maggiormente soggetto all'effetto dello *svergolamento*. Per cui, dove sia presente, ne consiglierai la sostituzione immediata; tale sostituzione dovrà essere effettuata con il modello IPE. Questo modello dalle alte resistenze sia a compressione che a taglio, ha un unico inconveniente: è molto soggetto all'*imbozzamento* ossia a quella serie di reazioni provocate esternamente al profilato ma che ne scombina la quiete intrinseca provocando a sua volta reazioni dannose per la struttura. Nei nostri campanili non dovrebbe esistere questo problema. Esiste solo dove i profilati hanno luce ampia e sono in battuta del vento. In questo caso, per ovviare all'*imbozzamento* si dovranno applicare, ogni cinquanta centimetri, i cosiddetti *fazzoletti*.

Una cosa di importanza primaria è che il castello poggi direttamente sui bancali delle finestre e conseguentemente sui muri portanti. Totalmente da escludere è la realizzazione del castello poggiante sul solaio anche se comprende gli ammortizzatori, al fine di evitare problemi per il solaio, che è una struttura non adatta a sopportare tali carichi concentrati, anche se ripartiti e la spesa di rinforzo per il solaio stesso.

La terza e ultima cosa riguardante la cella campanaria consiste nelle balaustre esposte alle intemperie e alle vibrazioni, anche se di modestissima entità rispetto alle sorelle microvibrazioni determinate dalla totale elettrificazione del concerto. Ne consegue che per mantenerne l'integrità sarebbe opportuno tenerle d'occhio e sostituirle in caso di crepi sempre più accentuati, o a sgretolazioni frequenti.

Nella parte sottostante la cella campanaria troviamo la canna vera e propria del campanile, nella quale sono presenti più solai comprese le scale e l'impianto elettrico. Per quanto concerne quest'ultimo, suggerisco, qualora l'esistente fosse obsoleto, di sostituirlo con uno adatto al D.Lgs. 626 del 1994. Relativamente ai solai, che spesso sono realizzati in legno, ne consiglierai il rinforzo con una cappa in cemento armato, collaborante non solamente con il sottostante solaio, ma anche con i muri, per cui bisognerà fare minimo tre incastri per lato con una profondità di almeno quindici centimetri. Per le bussole, va consigliato di tenerle rigorosamente perpendicolari al cordino di ac-

ciaio della campana, anche se nella maggior parte dei casi ciò non è possibile per vari fattori. È possibile invece far cadere il cordino nella posizione prescelta, rubando ad ogni solaio centimetri che devono essere ponderati sia rispetto all'importanza di peso della campana, che all'altezza tra piano di suono e cella campanaria. Con piacere ho constatato che questa tecnica ultimamente è molto usata e con buoni risultati, nonostante che alcuni campanili non la posseggano ancora. Per cui invito ad applicarla visto la spesa relativa. L'ultimo solaio, quello sopra la testa dei suonatori, è particolare per molti fattori, e quindi lo analizzo con speciale cura.



Esso, con l'acquisizione del doppio sistema di suono, è molto importante sia per la parte meccanica, sia per la parte statica. Infatti su questo solaio grava la trazione che i motori danno alle slitte per far oscillare le campane. Se sarà in legno, come nella maggior parte dei casi, dovrà formare parte integrante con una sovrastante soletta in cemento armato dello spessore minimo di venti centimetri, nella quale i ferri, molto intensificati nella posizione dove andrà il motore, saranno posizionati nell'estradosso dello stesso solaio e non nella posizione consuetudinaria. Il solaio avrà, come quelli intermezzi, l'aggancio alla muratura, garantendo una maggiore staticità del campanile creando una struttura scatolare.

Al piano terra o di suono, non vi sono molti consigli da dare, se non quello di avere un pavimento consono alla dignità personale e della squadra. Mai dovrà essere toccata la parte muraria del piano di suono con tagli, se non proprio necessari, o perforazioni per trattamenti anti-umidità, perché si rischierebbe di compromettere il solido legame della muratura di solito eterogeneo per sua natura.

Un consiglio che dò veramente con il cuore è quello di non intonacare esternamente il campanile, piuttosto lo si smalti per dentro se si vuole aumentarne la staticità, ma al di fuori è meglio lasciarlo nel suo stato e materiale originari.

Concludo sperando che questi miei consigli possano avere l'effetto di una maggior cura dei nostri campanili che sono straordinari sotto tutti gli aspetti, tenendo sempre presente che come tutte le cose create dalla mano dell'uomo sono soggetti ad un'usura lenta ma inesorabile.



Quinto di Valpantena, sede dell'incontro. Il campanile.

Secondo intervento di natura giuridica

NORME PER IL SUONO DELLE CAMPANE

Paolo Avesani

Oggi noi viviamo e tutti ne sono consapevoli, in una società rumorosa. Le strade piene di traffico più o meno pesante, industrie, aerei che sfrecciano nei cieli, clacson, autoradio a tutto volume e chi più ne ha più ne metta. Di conseguenza ognuno di noi, a meno che non viva in remote arcadie a diretto contatto con la natura, subisce più o meno passivamente questo stato di cose e la ricerca della pace e della tranquillità diventa un'esigenza irrinunciabile.

Già molti comuni anche vicino a noi si sono dotati di strumenti e di ordinanze per definire ambiti a rumorosità controllata per dare al cittadino una qualità di vita accettabile.

In questo contesto le borgate di periferia o i paesi vicinali alla città come quello dove siamo oggi, un tempo ameni villaggi sono diventati quartieri dormitorio e chi viene ad abitarci con difficoltà riesce ad integrarsi e meno ancora a tollerare le tradizioni locali.

Infatti, succede spesso che i nuovi arrivati sentano i rintocchi delle campane.

All'unisono si leva una voce: *anche queste ci si mettono...* . Come se il campanile fosse spuntato di notte e cresciuto con la rugiada del mattino.

E da qui inizia il tormentato percorso per far tacere questa nuova fonte di disturbo.

Certo i tempi sono cambiati, si dice. È cambiato il contesto sociologico: non esiste più la società pre-industriale, diciamo pure rurale, con i suoi ritmi lenti e ripetitivi ed i suoi messaggi e stimoli radi e semplici come dicono i tradizionalisti.

Ma è proprio impossibile conciliare il suono delle campane con la complessa società urbana?

Vediamo insieme alcuni aspetti di questa domanda e alla fine cerchiamo delle conclusioni.

Quelli che tra voi erano presenti lo scorso anno al 1° Stage per maestri, ricorderanno che nella mia relazione avevo già considerato alcuni aspetti di questo problema. Avevo parlato della Legge Quadro sull'inquinamento acustico e di alcune interpretazioni.

Da ricerche fatte, ho notato che il problema è molto complesso e che purtroppo ci tocca da vicino poiché siamo tutti dei possibili disturbatori della quiete pubblica. Vi chiedo quindi un po' d'attenzione.

PREMESSA

Le norme di riferimento del Codice civile e di procedura penale sono:

Art. 659 - (Disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone) *Chiunque, mediante schiamazzi o rumori, ovvero abuso di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche disturba le occupazioni o il riposo, ovvero gli spettacoli, i ritrovi o i pubblici trattenimenti... È punito con l'arresto fino a tre mesi o con ammenda fino a 300 €.*

Legge 447 del '95 - (Legge quadro sull'inquinamento acustico) all'art. 2, parla anche di pericolo potenziale per la salute umana e inasprisce le pene da 500 a 5.000 € e in caso di recidiva con l'arresto e 100.000 € di multa.

Da una rassegna ragionata di recente giurisprudenza (dal '91 al 2001), in materia di suono delle campane emergono alcune considerazioni sulle quali vorrei richiamare la vostra attenzione:

La distinzione fra il suono delle campane al di fuori delle esigenze liturgiche ed il suono collegato alla liturgia.

La necessità in entrambi i caso di fare riferimento al concetto di normale tollerabilità.

Per l'impiego non liturgico l'uso delle campane non differisce dall'uso di qualsiasi altro strumento sonoro e di conseguenza non gode di particolare tutela. Infatti, non si può invocare l'applicazione dell'art. 2 del Con-

cordato nè l'applicazione di regolamenti ecclesiastici locali, qualora le campane siano utilizzate in tempi e con modalità non attinenti all'esercizio del culto.

La regolamentazione del suono delle campane, se collegato a funzioni liturgiche, è da intendersi come libertà di culto cattolico e pertanto tutelato dall'art. 2 del concordato. Ciò è di competenza dell'autorità ecclesiastica (e non dei comuni). **Tale riconoscimento** però, non significa che l'uso delle campane possa essere indiscriminato e non incontri dei limiti. In particolare lo Stato non può rinunciare alla tutela, anche penale dei beni fondamentali dei cittadini come la salute con riferimento al concetto di **normale tollerabilità**. Tale concetto, però, deve essere identificato con riferimento alle specifiche disposizioni emanate dall'autorità ecclesiastica intese a recepire tradizioni e consuetudini atte a meglio identificare, in relazione alla non continuità del suono ed al suo collegamento con i momenti forti della vita della chiesa, il limite della normale tollerabilità.

Inoltre lo scampanio rientra nelle consuetudini della vita quotidiana e costituisce un fatto periodico di breve durata normalmente privo d'intensità tale da porre problemi di disturbo delle occupazioni o del disturbo delle persone.

A questo punto vediamo cosa dice l'autorità ecclesiastica in proposito.

Diocesi di Verona. L'ultimo ed unico atto relativo alla normativa circa il suono delle campane risale al 1970 a firma del Vescovo Giuseppe Carraro che completa un'altra normativa emessa nel 1968. In essa s'invitano i parroci a spostare il suono delle campane per il normale richiamo alla S. Messa dalle 7.00 alle 7.30 con raccomandazione che la durata, specialmente dei primi segni, sia limitata il più possibile. Analoga moderazione sia usata nelle altre circostanze, in particolare nelle solennità, in cui vige la tradizione di suonare le campane a distesa o a concerto, in segno di festa.

Resta immutato l'orario serale delle 22.00

Il significato della presente disposizione, non intende essere rinuncia o mortificazione di un'espressione di fede e di religione tanto caratteristica e cara alle nostre popolazioni, ma piuttosto un atto di cortesia e comprensio-

ne per chi ha bisogno di tranquillità e di pace, ammalati, lavoratori con turni notturni, ecc. e insieme come forma di rispetto alla tranquillità delle nostre città.

Diocesi di Vicenza. Dal 1° Gennaio 1994 non si potrà suonare per più di un minuto per ogni segnale di funzione liturgica (matrimoni e funerali compresi); per il segnale intermedio 30 secondi.

Come riferimento temporale non prima delle 7.30 e non dopo le 20.00 di ogni giorno (21.00 in estate).

Con questo provvedimento, l'allora Vescovo Pietro Nonis ha posto una seria ipoteca sulla vita e sull'attività dei gruppi campanari vicentini.

Dopo il primo momento di sconforto si sono moltiplicati gli appelli, le lettere sui giornali da parte di eminenti personalità, maestri campanari e semplici cittadini contrariati da quest'ordinanza.

Alla fine, il Vescovo non potendo cancellare tale normativa, visto che le campane erano e sono segno di fede, tradizione e amore per la chiesa, ha tollerato la ripresa delle consuetudini di suono esigendo il massimo rispetto, comprensione e sensibilità verso i cittadini.

Diocesi di Como. Come apparso sull'ultimo numero di TUTTOCAMPANE, in questa Diocesi le campane si potranno suonare dalle 7.30 alle 21.00 ad orari prestabiliti e solo nei giorni festivi con tempi di 4 minuti per l'avviso alle celebrazioni. Unica eccezione per il giovedì Santo, la Veglia Pasquale e di Natale dove si può suonare per 10 minuti ed anche in giorno non festivo.

Considerazioni pratiche

Il concetto di **normale tollerabilità** esposto precedentemente è relativo alla sensibilità di ciascuno di noi. Ognuno infatti riesce a sopportare il rumore in maniera diversa. C'è chi sente il fruscio impercettibile delle foglie e chi va in discoteca con la musica oltre i 90 decibel; chi vive e lavora in mezzo al rumore e quando è a casa si lamenta per un bambino che piange. Relativamente al nostro problema la normale tollerabilità (detta anche **sensibilità media**) è un criterio oggettivo che prescinde dalle caratteristiche d'ogni individuo e che, soprattutto va valutato in relazione ai luoghi, ai tempi

ed alle attività svolte. La tollerabilità del suono delle campane non può essere disgiunta dalla tolleranza comune e consuetudinaria del luogo, cui corrisponde una tradizione plurisecolare nell'utilizzo delle campane come rituale convocazione ad un atto di culto.

Le campane inoltre, sono poste sul tradizionale campanile, in alto generalmente ed il suono è originale e non riprodotto artificialmente da impianti di diffusione o amplificazione.

Valori ammissibili

La determinazione dei valori limite fa riferimento al DM del 1/12/97. Nella tabella, allegata al decreto, sono definite le classi di destinazione d'uso del territorio come aree protette, residenziali, miste, industriali, ecc. definendo per esse il limite diurno e notturno.

Facciamo un esempio: il paese di Quinto di Valpantena s'inserisce nella classe III (area di tipo misto con traffico veicolare d'attraversamento, presenza minima d'attività commerciali, artigianali e industriali).

Il valore d'immissione sonora come valore limite assoluto è di 60 decibel diurno e 50 db notturno.

Va altresì considerata la condizione dei luoghi, rilevando che il campanile della chiesa si trova generalmente per antica tradizione, in pieno centro abitato quale punto di riferimento per la popolazione e che la funzione storica, pratica e sociale delle campane è quella di farsi sentire da lontano. Bisogna tener conto spesso anche del rumore ambientale (o di fondo) esistente, spesso già superiore ai limiti di legge.

Caso specifico. Un cittadino di Castiglione delle Stiviere fa causa al parroco del Duomo adducendo problemi di salute all'udito e al cuore ovvero sia la propria personale insofferenza al suono delle campane visto che la sua abitazione è molto vicina al campanile. Vi è stata fatta una perizia fonometrica da parte dell'Ufficio d'igiene ambientale che ha dato questi risultati: a finestre aperte 83 db, a finestre chiuse 66 db che sono superiori al valore ammissibile per la zona in questione che è di 60 db. Ricordo che il peso della campana maggiore del concerto è ql. 17 circa. Ognuno di noi faccia memoria di questi dati e si attivi di conseguenza.

Curiosità. Da una sentenza del 2 Maggio 1899 si legge: “Provandosi che il suono delle campane disturba la quiete pubblica o privata, sussiste la contravvenzione, nulla importando lo scopo religioso o civile di quel suono.

Scrive il m° Sancassani nel suo diario che il 7 Maggio 1909, grande sgomento suscitò tra il Clero ed i campanari, l’annuncio che la Giunta Comunale socialista diramò l’ordine imperativo che le campane non suonassero d’ora in poi più di tre minuti per volta. Al primo sgomento, però seguì l’indifferenza e dopo finta sosta le campane ripresero a suonare come prima se non di più.

Conclusioni (consigliate): Suonare esclusivamente in occasioni liturgiche. **Limitare** il tempo di suonata (5-6 min.) lasciando un debito spazio fra un segno e l’altro. **Per la scuola definire** un orario fisso possibilmente in giorno prefestivo o concordato se in altro giorno e magari nel periodo invernale. **Crearsi attorno** un campo di sensibilizzazione (consiglio pastorale, gruppo liturgico, assessore alla cultura, ecc.) e non ultimo **usare sempre moderazione, comprensione e rispetto per gli altri.**

Prima di concludere permettetemi di ringraziare il parroco don Alfonso per la cortesia riservatami nella ricerca dei bollettini ufficiali della Curia, nelle considerazioni in materia di suono e per l’utilizzo della sala in cui siamo ospitati; il geom. Pierluigi Zanetti dell’ufficio igiene-ambientale di Verona per l’interpretazione della legge stessa e voi tutti che avete avuto la pazienza di ascoltarmi.

Grazie!

**REGOLAMENTO
PER GARE - RASSEGNE
E MANIFESTAZIONI
CAMPANARIE**

Premessa

In ottemperanza all'art. 7 dello Statuto, il Consiglio Generale ha approvato il Regolamento per l'organizzazione e lo svolgimento delle manifestazioni campanarie competitive e non, il cui svolgimento è affidato alla Commissione Tecnica, nominata dal Consiglio Generale stesso.

Articolo 1

In ossequio a quanto previsto dallo Statuto dell'Associazione all'art. 2, ogni Squadra Campanaria associata, che intenda organizzare gare, rassegne o manifestazioni campanarie, è tenuta a chiedere preventiva autorizzazione alla Giunta dell'Associazione proponendone la data in sintonia con il calendario generale.

Articolo 2

Le Squadre che intendono organizzare manifestazioni per l'anno successivo, devono presentare richiesta entro il 30 Novembre dell'anno in corso. In caso di manifestazioni competitive, dovrà essere garantita la formazione della Giuria. Il calendario sarà presentato annualmente in occasione dell'assemblea dei Dirigenti di inizio anno e comunque non oltre la prima quindicina di Febbraio.

Articolo 3

È tassativamente sconsigliata la sovrapposizione di manifestazioni nel medesimo giorno. Solo in particolari circostanze, su richiesta degli interessati e previo consenso degli organizzatori delle altre manifestazioni coincidenti e della Commissione Tecnica, può essere rilasciata, eccezionalmente, l'autorizzazione richiesta.

Articolo 4

In segno di rispetto verso l'Associazione e del suo Statuto, le Squadre campanarie devono sentire l'obbligo morale di partecipare solo alle manifestazioni organizzate nell'ambito dell'Associazione e con il suo nulla-osta. Tutte le altre manifestazioni, indette al di fuori dell'attività della vita associativa, non devono riscuotere interesse e adesione da parte delle Squadre associate.

Articolo 5

Le manifestazioni si suddividono in tre categorie principali:

- *competitive*, cioè gare e concorsi con giuria, relativo giudizio e stilazione di classifica;
- *non competitive*, cioè quelle libere senza giuria e classifica.
- *sperimentali*, cioè gare particolari che non fanno riferimento al regolamento generale, ma le cui modalità di svolgimento dovranno essere concordate preventivamente con la Commissione Tecnica e autorizzate dal Consiglio Generale dell'Associazione.

Per tutte è d'obbligo comunque il rilascio del nulla-osta previsto dall'art. 1 del presente Regolamento.

Articolo 6

Il nulla-osta per l'organizzazione di gare e rassegne comporta il versamento anticipato di € 15.00 per esigenze associative e potrà essere variato con il parere dell'Assemblea annuale dei Dirigenti di cui all'art. 2.

Articolo 7

Alle gare competitive ogni Squadra deve partecipare con i propri componenti, regolarmente tesserati. Sono ammesse comunque le seguenti deroghe:

- per 5 campane, l'impiego di un suonatore appartenente ad altra Squadra;
- per 6/8 campane, l'impiego di due suonatori appartenenti ad altra Squadra;
- per 9/10 campane, l'impiego di tre suonatori appartenenti ad altra Squadra.

In proposito, *ogni Società concorrente dovrà presentare l'elenco d'egli iscritti*, fornito dall'Associazione, contrassegnando con una crocetta ogni componente della formazione. Nel caso di esterni è fatto obbligo segnalare: NOME, COGNOME, SOCIETÀ di APPARTENENZA e NUMERO di TESSERA.

In caso di difficoltà e/o incertezze i concorrenti dovranno essere muniti di tessera per l'anno in corso, sulla cui identificazione e autenticità, dopo opportuna verifica, si pronuncerà la Giuria della competizione.

Articolo 8

Un Maestro può suonare con una sola Squadra, in tal caso è da considerarsi suonatore a tutti gli effetti; inoltre può dirigere con più squadre.

Articolo 9

Ogni Squadra organizzatrice è tenuta ad inviare:

- a) *prima della competizione*, almeno 60 GG. a tutte le Squadre associate:
- il programma della manifestazione specificando le caratteristiche del concerto;
 - il numero di persone compreso il maestro ammesse al campanile a seconda delle caratteristiche del concerto;
 - i tempi per l'apprestamento e prova delle campane;
 - il numero massimo di squadre ammesse alla gara;
 - se sono possibili le prove rispettando i 60 gg.;
 - la data di chiusura del campanile;
- b) *dopo la competizione alla Commissione Tecnica*, ENTRO 8 GIORNI dalla manifestazione:
- le cassette con le registrazioni delle esecuzioni effettuate nell'aula dei giurati, numerate in numero progressivo;
 - la classifica con i relativi punteggi;
 - l'elenco nominativo dei *componenti della Giuria* con la *Società di appartenenza*;
 - gli *elenchi degli iscritti* delle Squadre partecipanti.

Chi intendesse organizzare una gara prima dell'uscita del calendario ufficiale, si farà carico di spedire a tutte le Squadre anche il pezzo d'obbligo.

Articolo 10

È consigliabile l'assegnazione di premi almeno per le prime 5 Squadre classificate. Per le altre, è lasciata facoltà agli organizzatori di attribuire premi di partecipazione o di riconoscimento.

Articolo 11

La cerimonia di premiazione, consona alla dignità e all'importanza dell'Associazione e degli organizzatori, deve essere impostata secondo i consigli e suggerimenti che la Giunta Esecutiva emana opportunamente. Al

momento delle premiazioni, devono essere consegnate ai concorrenti anche le schede riepilogative delle penalità e la copia del pezzo d'obbligo con segnati gli errori commessi, ad eccezione dei contrattempi.

Articolo 12

La giuria, per ciascuna competizione, deve essere composta da almeno 8 persone con le seguenti funzioni:

- *il presidente di giuria*, che vigila sull'andamento della gara da parte dei giurati, nonché sulla parte che riguarda la compilazione delle schede delle penalità;
- *giurati*, il cui compito è quello di analizzare i vari contrattempi all'interno del pezzo d'obbligo che si sta eseguendo;
- *persone alle campane*, ossia attente alla corretta esecuzione del pezzo d'obbligo, segnalando eventuali errori al Presidente di giuria;
- *una persona al campanile*, che cronometra sia le scale che il pezzo d'obbligo, tenendo controllato su carta il pezzo d'obbligo comunicando successivamente alla giuria gli errori commessi dalle varie Squadre.

Il Presidente di giuria può aggiungere una persona all'interno del campanile qualora il concerto o il pezzo d'obbligo lo richiedano.

Articolo 13

- Ogni gara sarà organizzata seguendo il presente Regolamento, utilizzando gli appositi moduli per valutare le esecuzioni, conteggi, riepiloghi, classifiche generali etc., forniti dall'Associazione. Per nessun motivo essi potranno essere modificati.
- Le Squadre che hanno propri tesserati tra i componenti della giuria **NON POTRANNO CONCORRERE ALLA GARA**, i tesserati della Squadra locale e/o organizzatrice dove viene organizzata una gara non possono partecipare come concorrenti.
- La Squadra vincitrice di una gara con cadenza annuale, ha l'obbligo di formare la giuria l'anno successivo per la stessa gara.
- Per i pezzi d'obbligo si fissa un massimo di n. 350 battute, comprese pause e ritorni.

- La quota di iscrizione per ogni manifestazione competitiva è fissata in:
 - € 5 per cinque e sei campane;
 - € 10 per otto, nove e dieci campane.

Dette quote potranno essere variate di anno in anno con il parere dell'Assemblea annuale dei Dirigenti come previsto dall'art. n. 6.

Articolo 14

In ogni gara è obbligatorio eseguire il “pezzo d'obbligo” pubblicato annualmente sul programma dell'attività sociale o ricevuto da quella Squadra che organizza la manifestazione prima dell'uscita del calendario ufficiale con l'autorizzazione dell'Associazione (vedi art. n. 9 ultimo capoverso).

Articolo 15

Durante le prove di apprestamento del concerto si possono eseguire solo scalate semplici o con accordi.

Articolo 16

I TEMPI di GARA sono:

- minuti secondi per apprestamento e prova campane a seconda delle dimensioni del concerto;
- minuti secondi 10 quale prima sosta;
- esecuzione del pezzo d'obbligo;
- minuti secondi 10 quale seconda sosta;
- una scalata semplice, regolare e completa, dalla campana minore alla maggiore;
- minuti secondi 5 quale terza sosta;
- abbandono simultaneo e frenato delle campane.

Articolo 17

Le PENALITÀ sono:

- per ogni contrattempo LIEVE punti 0,20;
- per ogni contrattempo MEDIO punti 0,50;
- per ogni contrattempo GRAVE punti 1,00;
- per ogni contrattempo GRAVISSIMO punti 2,00
a discrezione del Presidente di giuria;
- per ogni semiribattuta punti 2,00;

- per ogni ribattuta, calata, omessa punti 3,00;
- il ribaltamento di una campana durante l'esecuzione del pezzo d'obbligo fino alla fine della seconda sosta comporta la squalifica;
- per ogni campana lasciata rovesciata punti 5,00;
- per la mancata, incompleta non regolare (dalla minore alla maggiore) esecuzione della scala finale punti 5,00;
- per la mancata od incompleta esecuzione delle soste punti 5,00;
- le penalità sulla velocità verranno conteggiate in base al valore medio del tempo di esecuzione risultante dalla media dei cinque tempi più veloci. Saranno penalizzate con il coefficiente 0,05, ogni secondo impiegato in più, solamente le esecuzioni meno veloci rispetto al tempo medio risultante. Le esecuzioni più veloci (sempre rispetto al valore medio) non godranno di nessun merito e non sarà applicata nessuna penalità. Non saranno considerate per la media quelle esecuzioni che risultassero incomplete (minimo 5 battute).
- Le penalità saranno conteggiate dall'inizio del pezzo d'obbligo fino alla fine della seconda sosta compresa.
- La scalata finale ha solo lo scopo di verificare eventuali ribattute avvenute nelle battute finali del pezzo d'obbligo o nella seconda sosta.

Articolo 18

- Nel caso in cui una campana suoni al posto di un'altra, per esempio se viene eseguita la sequenza 1-3-4-5 al posto della sequenza 1-2-4-5 come previsto dal pezzo d'obbligo, l'errore viene penalizzato con 6 punti, poiché è da considerare il 2 come campana omessa ed il 3 come campana calata.
- In presenza di un accordo doppio o triplo mancando una o più campane va considerata come battuta omessa ogni campana mancante nell'accordo, così se nell'accordo di 4/2 manca il 2 oppure il 4 si avranno tre punti di penalità mancando una campana, se invece manca l'accordo completo di due campane si avranno sei punti di penalità.
- Analogo è il caso del terzetto o del quartetto eseguito incompleto o omesso totalmente, con la sola differenza che le penalità aumentano; e se al posto di 6/4/1 si suona 6/4/3/2 si totalizzano complessivamente nove punti: sei per le calate delle campane 2 e 3 e tre per la battuta omessa del n. 1.

Articolo 19

Sono definite EMERGENTI le Squadre di nuova costituzione.

Articolo 20

Sono ammesse alla partecipazione delle gare Emergenti, con cinque e sei campane, formazioni composte da un minimo di quattro suonatori “emergenti”. Per essere considerato “emergente” un suonatore non deve aver vinto in passato delle gare della propria categoria o gare della categoria superiore. Può invece aver vinto gare del settore giovanile. Nella necessità di dover completare l’organico, si può impiegare sia con cinque, sia con sei campane, rispettivamente uno o due suonatori senza alcun limite se non quello di suonare in una singola Squadra nell’arco di una gara. Possono perciò aver vinto gare ordinarie, emergenti o giovanili.

Articolo 21

I componenti di una Squadra emergente che hanno vinto o che dovessero vincere DUE gare della categoria, non potranno più partecipare alle gare del settore. La norma vale per i singoli suonatori e non per l’intera Squadra, nel caso che la stessa potesse contare su un numero di suonatori sufficiente per allestire una nuova formazione totalmente diversa.

Il maestro che vince una gara ordinaria si considera suonatore a tutti gli effetti. È da considerarsi fuoriquota invece se partecipa a gare di categoria inferiore.

Articolo 22

Si definisce Squadra campanaria Giovanile un gruppo formato da giovani di età non superiore a 23 anni, considerando valido per la certificazione anagrafica il 31 Dicembre di ogni anno.

Articolo 23

- Nelle gare giovanili ogni Squadra può impiegare nella formazione con cinque campane n. 1 fuoriquota e con sei n. 2 fuoriquota, senza limite di età, anche di un’altra formazione.
- Il maestro della Squadra giovanile che partecipa alla gara della categoria, non ha limite di età se dirige e non suona; se il maestro ha meno di ventitré anni e suona con la propria Squadra è da considerarsi suonatore a tutti gli effetti.

- Tutti i componenti di una Squadra che vincono una gara del settore giovanile hanno l'onere di partecipare alla giuria della successiva gara dello stesso settore. Una volta partecipato alla giuria, un gruppo vincitore può ritornare a partecipare alle gare giovanili, ammesso che i componenti siano ancora in regola con i requisiti anagrafici.
- Un suonatore che si definisce giovane e in accordo con i requisiti anagrafici, può partecipare alle gare del settore avendo vinto gare del settore emergente e del settore ordinario.

* * *

COMMISSIONE TECNICA

Il Consiglio Generale nella seduta del 10 gennaio 2004 ha approvato il presente Regolamento e ha proceduto alla nomina della Commissione Tecnica:

Aldo Granuzzo

Tel. 045 515696

Via Vigo, 11 - 37066 Sommacampagna (VR)

Alberto Bozzo

Tel. 0444 927911

Via Galilei, 21 - 36100 Vicenza (VI)

Lorenzo Aldrighetti

Tel. 045 7701416

Via del Muratore, 3 - 37020 Valgatara (VR)

Luca Chiavegato

Tel. 0442 81898

Via Canove, 8 - 37050 Concamarise (VR)

Tiziano Peranzoni

Tel. 045 7571103

Via Testi, 48 - 37014 Castelnuovo del Garda (VR)

**ALBO UFFICIALE
DEI MAESTRI CAMPANARI**

Accordini Lino	Caloi Roberto
Alberti Adriano	Campostrini Teodoro
Aldrighetti Lorenzo	Cappelletti Andrea
Anselmi Armando	Capra Severino
Anselmi Erica	Carlotto Antonio
Armigliati Damiano	Carrara Antonio
Avesani Paolo	Castelletti Mario
Bacilieri Marco	Cattazzo Giovanni
Balzarin Giovanni	Cavallaro Duilio
Balzarin Luca	Cecchetto Carlo
Barbieri Fabio	Cecchetto Mario
Barbieri Lucio	Chiavegato Luca
Battaglia Silvia	Cobelli Renzo
Belfontali Eles	Cocco Ernesto
Belluzzo Miro	Colombari Gabriele
Bertoni Felice	Cona Lino
Bertoni Nereo	Consolaro Andrea
Biasetti Gianfranco	Consolini Michele
Bochese Federico	Conti Giacinto
Bombieri Mario	Corbellari Riccardo
Bombieri Nicola	Corradi Marco
Bombieri Tito	Corradi Roberto
Boscaini Davide	Dal Dosso Mirko
Bozzo Alberto	Dal Molin Giuseppe
Brentegani Giovanni	Dalla Valle Giovanni (<i>Altissimo</i>)
Brugnoli Massimo	Dalla Valle Giovanni (<i>S.Bortolo-Sprea</i>)
Brunelli Emanuele	De Agostini Novellino
Busato Urbano	De Santi Gianmaria
Bussinelli Dino	Donisoni Roberto
Butturini Leone	Erbisti Stefano
Cailotto Giuliano	Faccio Sandro
Caliaro Ottavio	Faccioli Vittorio
Caloi Giuseppe	Falzi Giovanni

Favari Umberto	Merzi Tarcisio
Fedrico Carlo	Micheloni Giancarlo
Fenzi Roberto	Moretto Stefano
Ferrari Giovanni	Munari Erido Luigi
Fiocco Sandro	Nadali Stefano
Fiore Luigino	Nesso Eugenio
Gaiga Giampietro	Ottaviani Gelmino
Gaio Andrea	Padovani Matteo
Gardin Mariangela	Padovani Michelangelo
Gastaldelli Luca	Palma Paolo
Gecchele Giorgio	Panarotto Gabriele
Giona Fabio	Pasqualini Sergio
Girelli Mario	Penazzi Alessandro
Giusti Devis	Penazzi Stefano
Gobbi Vittorino	Perana Paolo
Granuzzo Aldo	Peranzoni Tiziano
Granuzzo Massimo	Petterlini Giovanni
Grendene Federico	Piazzola Roberto
Griso Sebastiano	Piccoli Diego
Guadagnini Maurizio	Pirana Federico
Guarise Gianni	Pisani Antonio
Lai Massimiliano	Pomari Silvano
Lavarini Roberto	Quintarelli Luigi
Libelli Mattia	Quintarelli Romeo
Lotto Paolo	Rampazzo Gianni
Mancini Carlo	Rancan Franco
Marchetto Roberto	Rancan Roberto
Marchi Adelmo	Ranzato Iginio
Marcon Michele	Riva Paolo
Martini Armando Gabriele	Rocchetto Bruno
Menato Silvano	Sartori Luca
Meneghini Francesco	Scandola Alessandro
Merlin Luca	

Scienza Luigi
Sirelli Enrico
Soriolo Lino
Tacconi Alessandro
Taioli Mario
Tessari Umberto
Tomelleri Fabio
Tomiozzo Stefano
Tommasi Giancarlo
Tommasi Valentino
Toscan Roberto
Tosi Pierluigi

Urbani Claudio
Venturini Ferdinando
Veronesi Luigi
Verzè Giorgio
Vesentini Luigi
Zambotto Flavio
Zanetti Giovanni
Zanini Egidio
Zardini Sisto
Zecchini Andrea
Zorzi Marco
Zusi Giorgia

* * *

INDICE

Presentazione	pag. 3
Prefazione	5
1° Stage di formazione per Maestri di Squadre campanarie	7
1ª Giornata di aggiornamento per Maestri di Squadre campanarie	31
2° Stage di formazione per Maestri di Squadre campanarie	43
Regolamento	65
Commissione tecnica	75
Albo Ufficiale dei Maestri campanari	77

ASCSV

San Zeno di Colognola ai Colli (Verona) - Via Donzellino, 4

Telefono 045.7650545 - 339.1605463

E-mail: fabio.giona@libero.it - www.campanesistemaveronese.it

ASCSV

Associazione Suonatori di Campane a Sistema Veronese

Collana “ORIZZONTI CAMPANARI” N. 5 2004
